

L'eco del TEVERE



Turismo

Piero della Francesca
trait d'union di un progetto
a cavallo fra 4 regioni

Città di Castello

Il ruolo insostituibile
dell'Associazione Altotevere
Contro il Cancro

Inchiesta Alcolismo anche in Valtiberina: i motivi di un fenomeno divenuto "costume" fra i giovani

Anghiari Conto alla rovescia per palazzo Pretorio fra reperti romani ed etruschi venuti alla luce

Inchiesta Servizio idrico integrato: rimborsi con investimenti per gli utenti della Valtiberina Toscana



Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

**IN OGNI
MOMENTO
DELLA
GIORNATA...**

www.saturnonotizie.it

Agenzia Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni 40 - 52037 Sansepolcro (AR) - Tel e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it

Pec: saturnocomunicazione@winpec.it

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

4 Sansepolcro, presentato il progetto "Le Terre di Piero della Francesca"

5 Sansepolcro, tutti gli appuntamenti dell'estate 2014

6 Economia: le due velocità della Valtiberina Toscana

8 Sestino, le testimonianze artistiche del '700

9 Badia Tedalda, il neo assessore Cominazzi presenta il calendario estivo

10 Sindaci eletti: Giuliana Falaschi di Citerna

11 Anghiari, verso l'epilogo i lavori a palazzo Pretorio

12 Personaggi da non dimenticare: Mossida Filiberti

15 Sindaci eletti: Albano Bragagni di Pieve Santo Stefano

16 Attualità: il potenziamento dell'ospedale di Sansepolcro

17 Sport e ambiente: la nascita dell'A.S.D. Tiberina Bike Trails

18 Alto Savio: la storia del Teatro Garibaldi di San Piero in Bagno

19 Caprese Michelangelo, il futuro di palazzo Clusini

20 Inchiesta: l'alcolismo in Valtiberina

22 Attualità: la scultura in pietra della chiesa di Molino di Mezzo a Badia Tedalda

24 Sindaci eletti: Alfredo Romanelli di Monterchi

25 Sansepolcro, la riapertura del cinema Nuova Aurora

26 Sanità: l'Associazione Altotiberina Contro il Cancro

28 Economia: "Icastica" e il ritorno di determinati eventi

30 Inchiesta: l'Autorità Idrica Toscana e i programmi per la Valtiberina

33 Satira politica: la vignetta

34 Economia: il nuovo corso di Anghiari Hotel e Da Vinci Restaurant

36 Arte e cultura: tornato in Messico il fotografo Ricardo Mendel Pastrana

38 L'esperto: affitti brevi e contratti transitori

39 Punto web: fatturazione elettronica e nuove norme verso la pubblica amministrazione

ANNO 8 - NUMERO 6 - LUGLIO 2014
Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P. Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori
non sono necessariamente
le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.
Ne è vietata la riproduzione anche parziale

Gente di ferro

www.giorniferro.it

DIRETTORE EDITORIALE

Davide Gambacci

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Roselli

IN REDAZIONE

Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni,
Francesco Crociani, Lucia Fabbri,
Michele Foni, Davide Gambacci,
Domenico Gambacci, Silvano Lagrimini,
Monia Mariani, Stefania Martini,
Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli,
Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

CON LA CONSULENZA DI

Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli,
Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcri,
Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Tiziana Bani

STAMPA

Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

VINEA FAMILIAE MONTALCINO
ENOTECA - WINE SHOP

VINEA FAMILIAE S.r.l.
Via dei Lorena, 7
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel. - Fax +39 0575 741852

info: sansepolcro@vineafamiliae.com
Skype: vineasansepolcro

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 SAN GIUSTINO (PG)
Tel. +39 075 8583767

SANSEPOLCRO - Un itinerario turistico che sia il prototipo di tutti i punti di forza della cosiddetta "Italia di Mezzo", quella fatta di arte, cultura, ambiente, gastronomia, artigianato e tradizioni. Il comune denominatore si chiama Piero della Francesca, perché ruota attorno ai luoghi nei quali il sommo artista nato a Sansepolcro ha vissuto e operato, lasciando significative testimonianze del suo stile pittorico. Un itinerario che lega sei centri: Rimini, Urbino, Sansepolcro, Monterchi, Arezzo e Perugia. Come si può notare, si parte dall'Emilia Romagna, si prosegue nelle Marche, si arriva in Toscana e si "chiude" in Umbria: le 4 regioni sono tutte toccate. Si chiama "Le Terre di Piero della Francesca" il progetto che sta alla base; illustrato lo scorso 3 luglio nella sala conferenze della biblioteca comunale di Sansepolcro, si propone di strutturare un nuovo prodotto turistico-culturale mettendo a sistema la rete di operatori e servizi da proporre al visitatore lungo i percorsi di collegamento fra le varie corti del tempo: i Malatesta, i Montefeltro e i Medici. In questo contenitore, oltre alla figura chiave di Piero, si inseriscono tutte le risorse locali (e sono tante) che costituiscono oggetto di interesse dal punto di vista turistico, per far sì che la stanzialità dell'ospite vinca la sfida con un "mordi e fuggi" che troppo spesso va in scena nelle località più piccole, ma anche in città - quali ad esempio Urbino - che pure di attrattive artistiche ne hanno diverse. Piero della Francesca - è stato sottolineato nel corso dei lavori - è ancora un "prodotto" di nicchia, nel senso che è conosciuto fra gli addetti ai lavori e anche in ambito internazionale, mentre ai più rimane ancora sconosciuto o quasi. Che fare, allora, con questa proposta: trasformarlo in prodotto di massa? Senza dubbio, c'è l'intenzione di creare la giusta



La Resurrezione di Piero della Francesca

“Le Terre di Piero della Francesca” grande opportunità turistica per 4 regioni. Sansepolcro al centro dell’itinerario

opportunità perché diventi una figura più conosciuta e perché quindi si trasformi nel veicolo chiave per sviluppare un maggiore movimento sull'itinerario già descritto; un itinerario fatto - fra le altre cose - anche di mare, montagna, terme, paesaggio appenninico e aria pura. Si parla di viabilità precaria, perché la E78 non è ancora completata, ma la bellezza del progetto consiste proprio nel percorrere la strada di Bocca Trabaria e nell'ammirare i paesaggi che Piero poi riportava nei suoi dipinti. L'accordo è partito fra Toscana Promozione e Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia Romagna, poi si sono unite anche la Regione Marche e la Regione dell'Umbria, oltre ovviamente alle amministrazioni comunali delle città coinvolte e agli organismi territoriali che lavorano sul versante della promozione turistica. I rappresentanti di queste realtà erano tutti al tavolo di Sansepolcro. Il progetto si svilupperà su base triennale attraverso una serie di fasi operative e organizzative così individuate: identificazione delle tappe pierfrancescane e dei luoghi di interesse (nelle sei località sopra riportate), identificazione dei servizi e costituzione del prodotto, comunicazione e promozione. Sansepolcro e la Valtiberina conservano tuttavia una posizione preminente; per meglio dire, una posizione centrale, data dal fatto di essere la patria di Piero della Francesca, nonché fonte di ispirazione delle sue opere e punto di congiunzione fra i territori inclusi nel progetto. Operazione fondamentale sarà l'individuazione dei servizi utili per i visitatori, dalle strutture ricettive ai tour operator, dalle aree di sosta dei camper ai trasporti pubblici e privati fino alle guide e agli accompagnatori. La terza fase vedrà la messa in moto del marketing turistico con una efficace campagna di promozione e comunicazione su scala nazionale ed estera, con particolare riferimento a nord Europa e nord America, zone nelle quali esiste un turismo più maturo. Fin dal prossimo autunno, quando si terrà il Tti di Rimini, si vuol partire con la partecipazione a fiere del turismo di un certo spessore, vedi nel prosieguo il "Buy Tuscany" di

Firenze, il "World Travel Market" di Londra, la Bit di Milano, l'Itb di Berlino, l'utilizzo dei canali Enit e la presentazione del progetto all'Expo' 2015 di Milano. Relativamente al capitolo "comunicazione", oltre al logo riconoscibile che indichi il percorso e alla grafica coordinata, ai pannelli e alle schede descrittive e tecniche, è previsto l'allestimento dei più efficaci supporti multimediali: la mappatura in Gps, la realizzazione di un App e quella di un sito web dedicato all'itinerario pierfrancescano e ai singoli posti attraversati.

LE SEI TAPPE

Sei luoghi di 4 regioni che conservano opere di Piero della Francesca: è questa la causale che ha dato vita al progetto dell'itinerario turistico. Partiamo da Rimini, che nel Tempio Malatestiano conserva Sigismondo Pandolfo Malatesta in preghiera davanti a San Sigismondo; spostandoci a Urbino, pezzi forti della Galleria Nazionale delle Marche sono la Flagellazione di Cristo e la Madonna di Senigallia, due dipinti divenuti famosi nel 1975 per essere stati rubati e poi ritrovati in Svizzera dopo oltre un anno. Percorrendo ancora la statale 3 bis di Bocca Trabaria, sempre in direzione dell'entroterra, si arriva a Sansepolcro, sede di quattro capolavori che impreziosiscono il museo civico biturgense: la Resurrezione (simbolo della città), il politico della Misericordia, il San Giuliano e il San Ludovico da Tolosa. Nella città biturgense ci sono anche la Casa di Piero (sede della omonima Fondazione) e la Cappella di San Leonardo o Monacato, dove si trovano le spoglie dell'artista. E se la vicina Monterchi ha legato la sua notorietà all'affresco della Madonna del Parto, collocata dal 1992 nella ex scuola elementare di via della Reglia, Arezzo ha esaltato Piero con il ciclo degli affreschi della Leggenda della Vera Croce nella basilica di San Francesco. Un altro affresco, quello della Maddalena, si trova in cattedrale. Un secondo politico, quello di Sant'Antonio realizzato con tecnica mista su tavola, è presente infine nella Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia.

Un'estate di musica, teatro e mercati, prima del "Settembre"

SANSEPOLCRO - Un calendario senza dubbio nutrito, quello degli eventi che caratterizzano l'estate 2014 a Sansepolcro. Musica e teatro recitano la parte del leone in attesa di lasciare il posto a inizio settembre alla rassegna "Le Feste del Palio della Balestra". Tante le serate a disposizione dei biturgensi (e non solo di essi) per concedersi un momento di relax, scegliendo fra la cultura e il puro passeggio. Riportiamo allora il calendario completo degli eventi fino alla domenica del Palio della Balestra, ricordando subito quelli che sono gli appuntamenti fissi con il mercato del piccolo antiquariato, modernariato e artigianato artistico nel centro storico biturgense. I Venerdì del Tarlo e i Tuscan Sales (racconti toscani con degustazione) sono fissati per i seguenti giorni: 18 e 25 luglio; 8, 15, 22 e 29 agosto dalle 19.00 alle 24.00. E c'è anche la Domenica del Tarlo una volta al mese; gli appuntamenti con il mercato domenicale sono pertanto fissati per il 27 luglio e per il 24 agosto, sempre dalle 19.00 alle 24.00. Un appuntamento al mese anche con il Mercatale, quello canonico nella mattinata del terzo sabato del mese e quindi il 19 luglio, il 16 agosto e il 20 settembre dalle 8.00 alle 13.00. Ecco il programma completo.

LUGLIO

Giovedì 17 4° Edizione Premio Berta, rassegna di teatro popolare. La compagnia "Dimdimistri" di Novara presenta "Chez Dimi" di Giuseppe Sinatra. Giardino di Santa Marta, ore 21.00.

Venerdì 18 Meredith College e North Carolina Young Artists Project: "Gianni Schicchi e la Serva Padrona", Piazza Garibaldi, ore 21.00.

Da sabato 19 a domenica 27 Kilowatt Festival 2014 - l'energia della scena contemporanea. Musica, teatro, danza, mostre e incontri nel centro storico di Sansepolcro.

Sabato 19 Musica sotto le Stelle: "La Divina Commedia in dialetto borghese". Frazione di Gagnano, ore 21.00.

Sabato 19 Gara con la balestra valevole per il campionato cittadino. Campo di tiro Luigi Batti, ore 21.00.

Giovedì 24 Meredith College e North Carolina Young Artists Project: "Art Songs". Cortile biblioteca comunale, ore 21.00.

Sabato 26 4° Edizione Premio Torre di Berta, rassegna di teatro popolare. I Teatranti di Fabio Cicaloni, compagnia di Grosseto, presenta "La Mandragola, ovvero La dilettevole historia di Messer Nicia, becco e contento" di N. Machiavelli, con adattamento di Fabio Cicaloni. Giardino di Santa Marta, ore 21.00.

AGOSTO

Venerdì 1° Musica sotto le stelle: concerto con A. Carbonare, M. Braconi ed E. Papandreu. Auditorium Santa Chiara, ore 21.00.

Domenica 3 Musica sotto le stelle: "Galà dell'Operetta". Giardino di Santa Marta, ore 21.00.

Martedì 5 Musica sotto le stelle: concerto dei "Bekova". Giardino di Santa Marta, ore 21.00.

Giovedì 7 Musica sotto le stelle: "Concerto per sax con il Quartetto Saxopedia". Giardino di Santa Marta, ore 21.00.

Domenica 10 Musica sotto le stelle: concerto per viola e pianoforte con Simonide e Monaldo Braconi. Giardino di Santa Marta, ore 21.00.

Data e sede da stabilire Musica sotto le stelle: concerto jazz con Valter Ligi.

Data da stabilire Concerto a Gricignano.

Sabato 23 Gara con la balestra valevole per il campionato cittadino. Campo di tiro Luigi Batti, ore 21.00.

Sabato 30 Feste del Palio: rievocazione storica dell'Offerta della Cera. Basilica cattedrale, ore 17.00.

Domenica 31 Festival delle Nazioni: concerto di musica da camera.

SETTEMBRE

Lunedì 1° Feste del Palio: presentazione del drappo del Palio della Balestra 2014. Sala consiliare di palazzo delle Laudi, ore 17.30.

Lunedì 1° Feste del Palio: Palio di Sant'Egidio fra balestrieri e cittadini di Sansepolcro. Campo di tiro Luigi Batti, ore 21.00.

Domenica 7 Feste del Palio: concerto propiziatorio del Palio della Balestra. Basilica cattedrale, ore 21.00.

Martedì 9 Feste del Palio: qualifiche per il Palio dei Rioni. Piazza Torre di Berta, ore 21.00.

Mercoledì 10 Feste del Palio: disputa del Palio dei Rioni fra i balestrieri di Porta Romana e di Porta Fiorentina. Piazza Torre di Berta, ore 21.00.

Giovedì 11 Saggio degli allievi della scuola comunale di teatro. Piazza Garibaldi, ore 21.00.

Venerdì 12 Feste del Palio: prove di tiro. Piazza Torre di Berta, ore 21.00.

Venerdì 12 Feste del Palio: Convivio Rinascimentale.

Sabato 13 Feste del Palio: tradizionale Mercato di Sant'Egidio nel nucleo più antico della città dalle ore 18.00 alle ore 24.00.

Sabato 13 Feste del Palio: spettacolo dei Giochi di Bandiera, a cura del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro - Città di Piero della Francesca. Piazza Torre di Berta, ore 21.00.

Domenica 14 Feste del Palio: tradizionale Mercato di Sant'Egidio nel nucleo più antico della città dalle ore 9.00 alle ore 24.00.

Domenica 14 Feste del Palio: corteo dell'araldo. Centro storico, dalle ore 11.00.

Domenica 14 Feste del Palio: svolgimento del secolare Palio della Balestra fra Gubbio e Sansepolcro. Piazza Torre di Berta, dalle ore 16.30 alle ore 19.00.

Domenica 14 Feste del Palio: sfilata dei cortei storici al termine della disputa del Palio della Balestra. Centro storico, ore 19.15.

ECONOMIA

DELLA VALTIBERINA

FRA INFERNO E PARADISO

di Davide Gambacci



Un momento senza dubbio difficile per l'economia della Valtiberina Toscana. Certamente, vi sono delle eccezioni in positivo concernenti realtà di livello anche internazionale, che stanno marciando a passo spedito nonostante la crisi. Dipende – solo in parte - dal comparto di attività, ma anche dalla capacità di saper innovare e stare al passo con i tempi e con il mercato, sempre più sovrano della situazione. Il problema di fondo è che mentre in ambito nazionale si stanno captando piccoli segnali di ripresa – o quantomeno segnali incoraggianti – qui in zona si assiste a una sorta di crollo della grande industria. I casi di attualità sono due: gruppo Co.Fin.Co. - ovvero Cose di Lana e Bramante - ed ex Milena Confezioni. Come dire, maglie da una parte e camicie dall'altra. Sono state per decenni protagoniste della scena, anche perché esempi edificanti di capacità imprenditoriale che hanno saputo conferire prestigio alla città di Sansepolcro, alla pari di altre grandi aziende quali la Buitoni e la Ingram; adesso, invece, stanno segnando il passo. Negli ultimi tempi, a tener banco è la questione del gruppo Co.Fin.Co. (oltre 60 anni di vita), che rischia di proseguire il suo cammino con un numero di maestranze dimezzato o quasi, dopo che gran parte dei suoi addetti si ritrova in cassa integrazione. È cronaca di pochi mesi fa la presentazione di una istanza di concordato preventivo in continuità; il piano industriale è stato illustrato, ma in esso è prevista una consistente fetta di esuberi che la proprietà avrebbe deciso di attuare senza discutere l'argomento ne' con la rappresentanza sindacale interna ne' con le organizzazioni di categoria e confederali. Intanto, si avverte qualche scricchiolio anche nei rapporti fra i dipendenti e le organizzazioni sindacali, alle quali viene imputata la posizione di chiusura che starebbero tenendo in una maniera ritenuta "non comprensibile", viste le gravi conseguenze che potrebbero prodursi dal punto di vista sia economico che sociale. Ma la risposta di Filctem Cgil e Femca Cisl è stata immediata: "Puntiamo al minor numero possibile di esuberi e a garantire pari dignità e tutele a tutti i dipendenti. E questo nel contesto del mantenimento del patrimonio di qualità e di professionalità rappresentato da tutte le aziende del gruppo Co.Fin.Co". I sindacati non sono disponibili a rassegnarsi alla logica in base alla quale la salvezza delle aziende è possibile solo facendo ricorso ai licenziamenti: "Questa si è dimostrata una politica fallimentare per i lavoratori, per le aziende e per il tessuto economico e sociale del paese. Le alternative sono possibili – sono sempre parole di Cgil e Cisl - e vanno studiate e utilizzate nell'interesse di tutti i lavoratori del gruppo, senza distinzione tra presunte maggioranze o minoranze".

Quali i fattori che possono aver causato questa situazione, costringendo il gruppo Co.Fin.Co. a dire: andiamo avanti, ma con un sensibile taglio ai posti di lavoro? Senza dubbio, la crisi economica ha esercitato il suo influsso, perché le vendite hanno fatto registrare un calo piuttosto brusco e quindi il fatturato è diminuito. In secondo luogo, si tirano in ballo le banche; il credito nei confronti dell'azienda sarebbe stato azzerato, dopo che fino a un certo punto i finanziamenti arrivavano con una certa facilità. E poi, la concorrenza sleale, per non dire illegale, che però di questi tempi attira i consumatori, più

propensi a comprare capi a prezzi stracciati, che diventano impraticabili per chi segue le direttive di legge e non impiega manodopera senza tutela. La delocalizzazione produttiva (il gruppo Co.Fin.Co. ha una fabbrica in Bulgaria dal 1986) è da inquadrare come concausa della crisi, ma è stata una sorta di "abitudine" presa a suo tempo dalle aziende italiane, nel senso che se non vi fosse andata Cose di Lana lo avrebbe fatto qualche realtà concorrente e il partner bulgaro a costi di lavoro inferiori ha finito con il salvaguardare finora l'occupazione interna. Questa la verità

che è stata evidenziata; poi, ognuno ha diritto di dire la sua. Certa è una cosa: la proprietà del gruppo Co.Fin.Co. ha fatto un motivo di vanto per anni e anni del fatto di essere una delle poche aziende a non aver mai licenziato nessuno: chi se n'è andato, lo ha fatto per sua scelta e non perché ha subito decisioni altrui. Se dunque siamo arrivati al punto di parlare di esuberi e licenziamenti, vuol dire allora che questo passaggio è divenuto inevitabile, oltre che ovviamente doloroso per la stessa proprietà, che ha avuto sempre a cuore la tutela delle maestranze costruite con il tempo.

Passando alla ex Milena Confezioni, sta intanto andando in chiusura l'azienda presente in Veneto e qui a Sansepolcro sono 25 le unità produttive interessate dalla lettera di licenziamento. A questo punto, l'azienda ha intenzione di delocalizzare la produzione oppure vuole rilanciarsi scegliendo di puntare sulla cosiddetta "fascia alta" e facendo leva su innovazione tecnologica e personale più preparato? Il fatto strano è che il comparto del tessile abbigliamento registra in città un evidente contrasto fra realtà di grido alle prese con la crisi e realtà più giovani ma con il merito di aver

preferito la specializzazione nella fascia alta e altissima, sia per le maglie che per le camicie. E queste aziende non solo non avvertono la crisi, ma di volta in volta assumono personale, quindi sono in crescita. Come pertanto si può notare, il tessile abbigliamento viaggia a due velocità: da una parte, le aziende più prestigiose che vivono la fase più delicata della loro storia; dall'altra, le giovani aziende che hanno saputo scegliere il segmento giusto. Sembra paradossale a dirsi in un momento di crisi, ma l'innovazione e la specializzazione sono requisiti così forti da premiare chi sta

sulla nicchia del prodotto medio-alto (o alto) rispetto a chi opera nella media qualità a prezzi più accessibili, perché subisce la concorrenza del momento. Di un'altra cosa dobbiamo prendere atto: nell'abbigliamento è saltata di fatto la categoria dei "fasonisti", cioè di coloro che lavoravano per i grandi marchi; la Valtiberina ha praticamente perso questo tipo di imprese e di conseguenza un altro pezzo della sua tradizione produttiva. Tradizione che in ultima analisi significa cultura, perché comunque si spazzano via determinate metodologie di lavoro create e perfezionate nel corso dei decenni.

Diverso il discorso per ciò che riguarda aziende del commercio e artigiane. Il primo, ultrasecolare attività e voce portante dell'economia di Sansepolcro e del comprensorio, paga senza dubbio l'avvento della grande distribuzione e la "scellerata" decisione presa da chi ha governato in passato la città biturgense, perché chi ne ha fatto le spese è stato il dentro storico. Risultato: le attività commerciali più rilevanti sono ubicate in periferia e principalmente lungo via Senese Aretina oltre il centro urbano. Altro errore commesso a suo tempo: la riconversione dell'area ex Buitoni in centro commerciale invece che residenziale. La struttura, in vita da 20 anni esatti (è stata inaugurata nel novembre del 1994), non ha mai assistito a un decollo vero e proprio e – a quanto risulta – una parte di essa starebbe ora per finire all'asta. La storia recente del commercio a Sansepolcro è una diatriba continua fra centro storico da una parte e grande distribuzione in periferia dall'altra. Nessuno nega che l'offerta commerciale di Sansepolcro sia sovradimensionata (una superficie di vendita per abitante che è in assoluto fra le più alte d'Italia), ma una bonaria tirata d'orecchi forse la meritano anche gli esercenti del centro storico - se non altro alcuni – per la mentalità chiusa che stanno dimostrando: scarsa propensione alla collaborazione per lasciare spazio alla politica del pianto. Non dimenticando un particolare: i commercianti che se la passano meglio sono quelli che cavalcano ancora l'onda lunga dei tempi d'oro e quindi non hanno difficoltà nel sopravvivere; anzi, qualcuno lo dichiara pure candidamente: "Potrei anche chiudere ma non lo faccio, altrimenti al Borgo cosa ci rimarrebbe?". E si accontentano di garantire la loro presenza, lasciando l'inventiva in mano ai colleghi più giovani, che però in qualche caso debbono compiere i salti mortali per non mollare tutto a distanza magari di pochi mesi dall'apertura del negozio. Per ciò che riguarda l'artigianato, ci troviamo di fronte ad aziende alle prese con una burocrazia generatrice di costi talmente elevati che le aziende poco strutturate non sono più in grado di sopportare: fra certificati e obblighi vari, che ogni anno debbono essere rinnovati, gli artigiani dovrebbero trascorrere più tempo a fare giri che a lavorare. Altro problema: ci troviamo di fronte ad aziende con due 2-3 addetti con tasse esose fra Imu e rifiuti perché la tipologia di attività le costringe a operare su superfici ampie, in quanto i macchinari



occupano spazi di una certa dimensione. Per determinate attività, quindi, le grandi dimensioni sono una necessità e non certo una forma di megalomania. Si salva ancora in questo territorio l'agricoltura, con specifico riferimento ai titolari delle aziende che coltivano e producono tabacco, grazie anche ai contributi di cui beneficiano. Almeno fino a quando i contributi andranno avanti. Altre realtà hanno invece cominciato a riconvertirsi verso prodotti alimentari che in zona possono avere uno sviluppo anche per le caratteristiche del terreno: è il caso della patata bianca, ma anche di grano, meloni e peperoni, i cui singoli volumi di produzione stanno diventando interessanti. Certamente, a chi è nato e vive a Sansepolcro fa effetto vedere le centinaia di cartelli appesi con scritto "vendesi per cessata attività", oppure semplicemente "affittasi" o anche entrambe le soluzioni. Da sempre, questo territorio era conosciuto per essere molto laborioso, creativo e benestante. Quando le aziende del Borgo davano lavoro a una valle intera e il posto c'era per tutti, neanche il turismo e Piero della Francesca avevano l'importanza di oggi; anzi, diciamo che queste due componenti sono state "scoperte" inizialmente come risposta alla grande crisi che trent'anni fa (era il 1984) cominciò a lasciare il segno alla Buitoni. Se qualcuno ha sfruttato la cassa integrazione per concedersi una sorta di pensione anticipata, altri (quelli più giovani) hanno capito che bisognava rimettersi in gioco e allora è iniziato un percorso di riflessione sulle potenzialità del turismo. Tirando le somme di quanto abbiamo esposto sopra, Sansepolcro e il vicinato stanno scontando adesso gli errori del passato sia a livello politico che imprenditoriale: riallacciandoci a quanto scritto sul capitolo riservato all'industria, più di un imprenditore ha continuato a produrre con la stessa metodologia e lo stesso "know-how" senza tener conto delle evoluzioni del mercato. Della serie: "Ho sempre fatto così e con questo sistema ho fatto i soldi. Tu non mi puoi e non mi devi insegnare nulla!". Queste

persone, tenendo peraltro un atteggiamento anche presuntuoso dettato dalla logica dei fatti che gli hanno dato ragione, non hanno capito che per creare un qualcosa ci vogliono anni, ma che per distruggere bastano mesi. Ci vorrebbe quindi un maggiore senso di lungimiranza nell'ascoltare chi oggi fa impresa, cioè i singoli imprenditori attuali – e quando si parla di imprenditori non bisogna dimenticare nemmeno i piccoli – alle prese con le dinamiche del momento, perché non bisogna dimenticare che se Sansepolcro ha sopportato il ridimensionamento di importanti aziende (la Buitoni è scesa dalle 1800 maestranze degli anni '70 alle 400 attuali) è grazie a questo tipo di imprese e alla loro laboriosità e creatività. Il commercio e l'artigianato di qualità debbono essere di conseguenza tutelati e valorizzati, in quanto assieme al rilancio turistico e alla valorizzazione del nostro territorio possono e debbono negli anni futuri costituire i punti cardine dai quali ripartire per far sì che i nostri figli abbiano opportunità di lavoro nella vallata che ha dato i natali a Piero della Francesca e Michelangelo Buonarroti, invece di essere costretti a emigrare come accadeva nel dopoguerra.

LUX

DI FONI MASSIMO
E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)

Un Settecento tutto da scoprire

di Francesco Crociani

SESTINO - “Quando l'amministrazione comunale di Sestino alcuni anni fa propose il Museo diffuso della Civiltà Contadina, dedicò molto spazio alle testimonianze artistiche del Settecento, un argomento sfuggito a storici e studiosi di arte”. Così commenta Giancarlo Renzi, all'epoca sindaco in Comune e oggi scrittore. “Eppure, dopo la grande storia della città romana, nessuna epoca ha lasciato a Sestino impronte così importanti e luminose come quelle risalenti al XVIII secolo. Ma ciò è anche la spia di un mondo che si ribellava alla penuria, alle epidemie e ai disastri dei climi, che avevano fatto “delocalizzare” intere frazioni; era anche la conseguenza di un cambiamento sociale - lento ma in crescita - che portava alla luce locali “aristocrazie” terriere. Tutto ciò si esprimeva anche con la creazione di uno “status” familiare, attraverso la costruzione di nuove chiese o cappelle, oppure l'allestimento dell'arredo di quelle esistenti. Un itinerario sul tema sarebbe non solo di grande interesse culturale ma anche turistico, oltre a un argomento da integrare con le altre specificità del territorio sestinate. Tre cappelle private sono esemplari: quella di San Giuseppe a Motolano - forse la meno conservata, anche se per l'Anno Santo del 2000 riproposta come una stazione della “Via Romea dell'arte contemporanea”; quella di San Giuseppe di Ca' Buchero, in frazione di Presciano e la cappella di Case Barboni. Se quest'ultima si propone con un artistico altare



L'interno della chiesa di San Giuseppe di Ca' Buchero

in legno di stile barocco e con una tela raffigurante San Luigi Gonzaga e Santi, la cappella-oratorio di Presciano ha, tra l'altro, il pregio di essere il “mausoleo” della famiglia Ligi-Barboni. Le sue pareti sono ricoperte di epigrafi funebri illustrate, che ricordano i defunti della famiglia: insomma, un esempio raro nel contesto appenninico. Le chiese di San Michele di Casale e di Santa Maria Assunta di Monterone, eretta nel 1791, sono straordinari esempi in stile neoclassico. Gli arredi liturgici, le tele agli altari - oltre all'Assunzione di Donato Mascagni del 1604 e il fonte battesimale, fatto costruire a Fossombrone - sono opere di artigianato raffinato o di botteghe artistiche di ottima qualità. Ma a ciò si aggiunge un altro singolare “testo”: un organo dei fratelli Fedeli di Camerino, recentemente restaurato e ben funzionante. Il quadro merita una tappa e alludiamo alla “Madonna addolorata” con San Donato e San Filippo Neri, nella parrocchiale del Castello di San Donato; l'ordinante, il canonico Nicola Bigliuzzi, ha fatto inserire un paesaggio che si può interpretare, appunto, come il Castello di San Donato, anch'esso proveniente da Roma a metà del Settecento. E se il Settecento accorpò delle chiese, ma sopresse parrocchie - continua Renzi - anche nelle realtà più “povere” chiari un fine senso di spirito religioso attraverso la “pedagogia” del “Vangelo illustrato”: così è anche per le chiese di Santa Maria di Lucemburgo e di San Leone a Palazzi, o per la chiesetta di San Maria di Ponteranzo, con il suo “altare privilegiato” in legno dorato. Ma il fulcro, si può dire, è ancora la Pieve di San Pancrazio nel capoluogo di Sestino. Tre “testimoni” rappresentano il Settecento: uno stendardo processionale dedicato al titolare, un grande quadro raffigurante la decapitazione di San Pancrazio e una rappresentazione delle stimmate di San Francesco. Il quadro di San Pancrazio si trova menzionato per la prima volta in una visita pastorale del 1756, portata da Roma; più chiara la notizia della tela raffigurante San Francesco che riceve le stimmate. Essa fu commissionato dalla omonima Confraternita, nel 1732, per erigere il nuovo oratorio costruito in onore di San Francesco (oratorio non più esistente perché demolito nel 1902 ma localizzato nell'attuale Piazza Sei Martiri) e realizzato da Giuseppe Pascaletti, artista molto attivo a Roma e nell'Italia meridionale, in quanto originario di Lamezia Terme. Tanto che nel 2007, in occasione di una mostra antologica sul Pascaletti nella sua terra natia, fu esposto anche il quadro di Sestino. Le ingiurie del tempo - conclude lo scrittore - e l'abbandono di tante località in epoca contemporanea, il prevalere di una perdita di spirito culturale e religioso hanno influito sulla scomparsa di altre testimonianze dell'arte del Settecento, compresa una deposizione in gesso policromo, conservata privatamente a Sestino”.

Let's take another turn

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrew da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.

Rotterdam (Holland)
Throughput: 9.743.290 teu
Speed 270 m/m
Tratos cables have been working since 3rd March 2008

Virginia (USA)
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m
Tratos cables have been working since 9th March 2010

TratosFlex ESDB
follow us on
www.reelingcable.com
Tratos Cavi S.p.A. - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it

Un'Estate 2014 "ZEPPIA" di iniziative

di Francesco Crociani

BADIA TEDALDA - "In ritardo rispetto alla tabella di marcia, ma offriremo comunque un cartellone estivo ricco di idee". Così spiega Antonio Cominazzi, neo-assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Badia Tedalda: "Occorre rinnovare l'impulso per dare interesse all'estate che è appena entrata; certamente, la nomina ad assessore è arrivata un mese fa, ma si può comunque fare tanto. La storia del nostro paese è fatta di ricchezze dimenticate o non valorizzate: bisogna riscoprire le vecchie tradizioni per rimettere in moto il turismo. Al fine di dare rilancio all'attività turistica e di rendere il paese più vivo e fruibile, servono iniziative da portare avanti: animazione nelle strade e nelle piazze con serate musicali, balli e spettacoli di vario genere. Gli eventi di questa stagione rappresentano una straordinaria opportunità per la valorizzazione del nostro territorio. L'estate badiale sarà all'insegna dello svago - continua Cominazzi - della cultura, della musica, della curiosità e di grandi appuntamenti. Esperienze diverse, concrete per i bambini, che possono avvicinarsi a ciò che li circonda attraverso suoni, colori e profumi. E possono fare scoperte importanti nel rispetto della natura stessa. Per loro l'estate è particolare: a partire dal mese di giugno, sono state inserite rassegne teatrali con giochi di vario genere. L'intento di costruire il calendario "Badia Estate" è stato principalmente quello di unire le persone, coinvolgere tutti, lavorare con le associazioni del territorio, dedite alla sensibilizzazione sociale e civile. Il trascorrere insieme la stagione ha l'obiettivo di offrire un'esperienza ricca di stimoli, ricreativi e animativi, in un contesto diretto con la natura e con le nostre montagne, tutte da scoprire e

fatte di scenari favolosi; favorire iniziative sportive, passeggiate in mezzo al verde lungo i sentieri dell'Alpe della Luna. Per gli appassionati delle due ruote, lungo le strade sterrate possono praticare la mountain bike e godersi panorami da sogno. Camminare nel mondo naturale aiuta a dare valore all'ambiente in cui si vive: un metodo educativo nuovo. La produzione e la commercializzazione dei prodotti locali è un'ottima opportunità per i commercianti del posto, dando al turista la possibilità di scoprire e assaggiare il gusto del prodotto di un mondo sempre più lontano e dimenticato. Negli anni passati ci sono stati i recuperi di alcuni monumenti - sottolinea - e per dare slancio a questa iniziativa serve maggior informazione con segnalazioni ufficiali, cartelli e molta documentazione; un progetto che va sviluppato con il coinvolgimento delle varie associazioni. Può essere anche il parco storico della Linea Gotica: l'amministrazione si impegnerà a dare tutto l'aiuto possibile. Va ricordato che nel territorio sono disseminati i resti di fortificazioni, un patrimonio storico che si è conservato in un ambiente naturale intatto e suggestivo con delle proposte turistiche da offrire, dalla cultura al turismo sportivo e scolastico. In programma, sono previste delle offerte per favorire il recupero della memoria, per dare valore a beni da considerarsi come vero e proprio patrimonio che riguarda tutti noi, le cui iniziative devono essere indirizzate alla possibilità di far nascere dei progetti con soggetti pubblici e privati. Parlare di Linea Gotica significa parlare di un mondo che abbiamo ereditato, nel quale uomini e donne morirono per la libertà. Un passo importante sarebbe il recupero di vecchi siti di borghi

spopolati sparsi in mezzo al verde dell'Appennino. Alcuni di questi insediamenti abitativi risalgono al medioevo e per secoli hanno costituito la struttura portante della distribuzione demografica del nostro Comune. In questi anni, per vari motivi fra i quali la necessità di trovare lavoro altrove, intere borgate si sono progressivamente svuotate: oggi serve la necessità di ridare valore a tutto ciò che ieri abbiamo perso. Promuovere un turismo sostenibile dal punto di vista ambientale è un compito che ogni amministrazione deve sostenere - conclude Antonio Cominazzi - e questi luoghi belli da visitare sono difficili da raggiungere per le distanze chilometriche che li vede separati dai grossi centri. Per arrivare, sono necessari servizi di collegamento funzionanti ed efficaci: solo in questa maniera si può dare al visitatore la risposta che si aspetta".



Antonio Cominazzi, assessore alla Cultura del Comune di Badia Tedalda

Proteggi in modo attivo la tua casa e detrai il 50%

BARONISì!
soluzione infissi
esclusivista Internorm

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.
52037 Sansepolcro (AR)
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind. Le S. Fiora
Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900
info@baronisi.it - www.baronisi.it

FALASCHI: “Sociale, lavoro, economia e sicurezza davanti a tutto”

di Claudio Roselli

CITERNA - Sindaco confermato a Citerna per questione di 31 voti: Giuliana Falaschi resta primo cittadino e con il 42,06% mantiene anche la percentuale di consensi realizzata nel 2009. Batte gli stessi avversari di 5 anni fa, ma l'unificazione fra due componenti della precedente opposizione ha portato Mauro Della Rina a sfiorare l'impresa. Con 366 preferenze e una quota del 17,71%, infine, Gianluca Cirignoni della Lega Nord ha migliorato il proprio risultato personale nel giorno in cui era candidato anche per le europee. Almeno a livello di primattori, dunque, a Citerna non sembra essere cambiato nulla, anche se poi la squadra di giunta (sindaco a parte, che si tiene lavori pubblici,

istruzione e sicurezza) è tutta nuova: Benedetta Barberi Nucci vicesindaco con delega a bilancio, attività produttive, agricoltura e ambiente; Paolo Bragotti a urbanistica, sport e rapporti con associazioni di volontariato; Giulia Gragnoli a Cultura e Turismo e Matteo Pellegrini a sanità e sociale, politiche giovanili e pari opportunità. D'altronde – passateci la battuta – in questo caso a essere in maggioranza sono le donne (3) nei confronti degli uomini (2). Il Falaschi-bis è già in corso e anche al sindaco di Citerna rivolgiamo le cinque canoniche domande uguali per tutti.

In cosa dovrà eventualmente differire questo mandato dal precedente, anche se la domanda può apparire inutile per un sindaco confermato?

“In effetti, abbiamo improntato il nostro operato sulla continuità sia politica che amministrativa. Purtroppo, non si notano ancora segnali particolari di ripresa, per cui la nostra attenzione sarà rivolta ancora al sociale, al lavoro e alle attività produttive. In parallelo, andremo avanti con gli investimenti in opere pubbliche, con particolare riferimento alla viabilità. Un'attenzione speciale dovrà poi essere riservata alle questioni di natura ambientale: occorre un impegno maggiore da parte nostra nel far comprendere l'importanza dei problemi idrogeologici e la Regione deve darci una mano nell'attuazione di investimenti che rivestono un'importanza fondamentale per la riduzione delle probabilità di rischio. Scuola e sicurezza sono infine gli altri temi al centro della nostra attività”.

Quale tipo di rapporto la maggioranza intende instaurare con l'opposizione?

“L'opposizione è da noi concepita come una entità al servizio della comunità. Non posso quindi che sperare in un confronto dagli esiti costruttivi. Il mio auspicio sarebbe quello di poter arrivare a varare un progetto di grande rilevanza per la nostra realtà, che sia il frutto di una proficua collaborazione anche da parte della minoranza”.

Quali sono i progetti e/o gli obiettivi principali di qui a fine anno?

“Ci sono lavori pubblici da portare avanti in tutte le principali località del nostro Comune. In corso di svolgimento quelli che riguardano la nuova piazza di Fighille e che cambieranno il volto della frazione, ma si sta operando anche alla locale scuola elementare. Relativamente al capoluogo, ci stiamo concentrando sull'area verde nell'angolo sud-ovest dell'acropoli di Citerna e vorremmo partire con la riqualificazione del Torrione circolare, ma a



Giuliana Falaschi, rieletta sindaco di Citerna

frenarci è al momento la mancata approvazione del bilancio di previsione. Per ciò che riguarda Pistrino, dobbiamo da una parte completare e mettere in sicurezza il percorso pedonale per i bambini della scuola e dall'altra terminare il parcheggio e allestire un'area attrezzata al servizio delle associazioni nella zona fra viale dello Sport e via Santa Maria. Novità dell'estate 2014, poi, i lavori di manutenzione dei parchi pubblici affidati agli studenti in età compresa fra i 16 e i 19 anni, che beneficeranno di un credito scolastico”.


In quale modo dovrà essere migliorato il rapporto con il territorio di riferimento, cioè l'Altotevere Umbro?

“C'è stato il rinnovo in alcune amministrazioni, mentre altre sono sempre le stesse. La politica di comprensorio deve essere più che mai sostenuta: non possiamo più comportarci da “cani sciolti” ma stare più compatti che mai. Alla luce dei cambiamenti che hanno riguardato Perugia, l'Altotevere dovrà potenziare la propria influenza politica: in ambiti fondamentali per il territorio, come quello dei rifiuti e quello del servizio idrico integrato, c'è ora un nuovo referente con il passaggio del Comune di Perugia nelle mani del centrodestra”.

La fine delle amministrazioni provinciali sta creando qualche apprensione?

“La tematica della viabilità è quella che ci preoccupa più delle altre. Al momento, la struttura esiste, ma mancano gli interlocutori amministrativi. Si sta quindi giocando una partita importante per la definizione del futuro consiglio provinciale e per noi diventa fondamentale trovare la giusta quadratura al fine di avere una degna rappresentanza del territorio”.

SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 0575 749987
Fax 0575 721835
info@graficheborgo.it



*Progettazione Grafica
Prestampa
Stampa Offset
Digitale
Allestimento*

GRAFICHE BORGIO

ANGHIARI - A quando il ritorno degli uffici dell'amministrazione comunale di Anghiari nella sede storica di palazzo Pretorio? Una domanda che comincia a diventare legittima, perché da oltre 4 anni l'antico edificio è un cantiere e la "macchina pubblica" opera nella sede provvisoria di palazzo Testi. Dal maggio del 2010, quindi, piazza del Popolo non è più il baricentro della vita amministrativa del paese. Il punto della situazione è affidato all'ingegnere comunale Enrico Montini, responsabile unico del procedimento per ciò che riguarda la risistemazione di palazzo Pretorio. Quali sono stati finora i lavori portati a termine nell'immobile? "Abbiamo eseguito tutte le parti relative alla struttura, quindi gli interventi di consolidamento e di miglioramento antisismico. A parte i 130000 euro stanziati dal Comune, la restante e sostanziosa quota di finanziamenti - andiamo intorno ai 950000 euro - proviene da enti superiori e dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Operativo Regionale (Por) per l'adeguamento degli edifici pubblici. Nel pacchetto, poi, rientrano anche gli stanziamenti per il terremoto del 1997. Un altro finanziamento per complessivi 100000 euro è arrivato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la sistemazione degli stemmi che compaiono sulla facciata". A cosa sono dovuti i ritardi accumulati, visto che il rientro a palazzo Pretorio avrebbe dovuto concretizzarsi da un bel po' di tempo? "A un problema sorto con una delle aziende dell'associazione temporanea di imprese che aveva vinto la gara. Per meglio dirla - sottolinea l'ingegner Montini - i soldi c'erano ma a causa del patto di stabilità non potevamo toccarli e allora ci è stato impossibile pagare questa impresa, ma ora tutto è risolto e finalmente possiamo andare spediti verso il completamento dei lavori". La tempistica? "Nel giro di settimane riusciremo a definire gli affidamenti finali e a quel punto non vi saranno più interruzioni. Se palazzo Pretorio venne chiuso nel 2010 all'indomani della conclusione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, nel 2015 riaprirà proprio alla vigilia di questa manifestazione che per Anghiari è l'evento più importante dell'anno. Gli ultimi interventi riguardano sia una parte della struttura che gli stemmi e gli affreschi; anche in questo caso, la Fondazione Monte dei Paschi avrebbe dovuto erogare i 100000 euro in due tranches da 50000 ciascuno entro il 2013, invece per problemi suoi ci ha chiesto di "rateizzare" l'importo in 4 parti e quindi andiamo avanti a quote di 25000 euro fino al prossimo anno". E a rallentare piacevolmente la tabella di marcia ha provveduto anche una bella scoperta; una sorta di "tesoro nascosto"

PALAZZO PRETORIO, È FINALMENTE LA VOLTA BUONA PER IL RIENTRO DEL COMUNE?

di Claudio Roselli

all'interno di palazzo Pretorio. "Sì, durante l'esecuzione dei lavori abbiamo rinvenuto reperti di origine romana, i primi ritrovamenti veri nel centro storico che possono persino riscrivere la storia di Anghiari. Diverse le tesi attorno a questo ritrovamento. Io riporto quella della Soprintendenza, in base alla quale sarebbero venuti alla luce una cella vinaria, ovvero una vasca ("vacuum") per la fermentazione del vino e, sul piano leggermente rialzato, un "calcatorium" nel quale si pestavano le uve. Questi reperti di origine romana risalirebbero al I-II secolo avanti Cristo". Cosa significa tutto ciò: che palazzo Pretorio tornerà a essere il luogo pubblico per eccellenza degli anghiaresi e allo stesso tempo anche una tappa importante per le visite dei turisti? "A maggior ragione - lo ribadisco - perché era già previsto che una parte del piano terra e la sala consiliare fossero adibite a museo: non dimentichiamo la presenza della cappella del tribunale, delle segrete e degli archivi, più il suggestivo atrio. È ovvio che quanto abbiamo di recente scoperto non faccia altro che aggiungersi alle parti cosiddette

"musealizzate". Nella sala consiliare, inoltre, verranno trasferiti tutti quegli stemmi finora collocati fuori posto, i quali troveranno sistemazione attraverso un'operazione di riordino basata su un preciso criterio, che dovrebbe essere quello cronologico". E le sorprese non sono finite qui; nella vicina scuola media cosa avete trovato? "Intanto, è opportuno ricordare che un tempo, con palazzo Pretorio, era collegato l'edificio della scuola media, al cui interno abbiamo ritrovato altri interessanti reperti archeologici - nella fattispecie, pezzi in ceramica - che ci riportano indietro fino all'epoca agli Etruschi. Non solo: dietro la scuola media, nell'angolo di sud-est, è emersa la base di una torre interna che in origine sarà stata alta intorno ai 25-30 metri. Una torre innalzata fin dal periodo del Medioevo, che rendeva possibile la vista della valle del Sovara e aveva una funzione di collegamento con tutti i castelli dei Barbolani; andando per ordine, sono quelli di Pianettole, Galbino, Montauto, Castiglione di Fatalbecco, Rocca Cignata e Montedoglio, dislocati fra gli attuali territori comunali di Anghiari, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro".



Palazzo Pretorio, sede comunale di Anghiari che attende il ritorno degli uffici dell'amministrazione

PERSONAGGI DA NON DIMENTICARE

Il “pescio” fresco e le parole condite della Mossida

di Claudio Roselli

I personaggi della Sansepolcro di qualche decennio fa sono quelli che più degli altri hanno lasciato il segno. Lo abbiamo visto con i precedenti: tutti caratteristici, tutti ... unici. Oggi stentiamo nel trovarli con le stesse prerogative di allora. Per quale motivo? Un tempo erano più geniali nella loro semplicità, mentre oggi l'omologazione prevale sulla schiettezza? Come dire, sarebbe bello essere spontanei, ma è meglio apparire seriosi e composti. Già, apparire è meglio che essere. La figura di Mossida Filiberti, per tutti semplicemente “la Mossida” (anche perchè una donna con lo stesso nome di battesimo non siamo più riusciti a trovarla), incarna alla grande questo concetto. Fra i biturgensi “veraci” non c'era soltanto lei, ma sicuramente lei è stata una fra le espressioni più significative, un prototipo di quello che era nella realtà il “borghese” vero, inteso come persona originaria e residente a Sansepolcro, che più che mai allora era appunto il Borgo. Una donna di quelle che a volte, per i tempi che erano, sarà andata spesso sopra le righe nell'adoperare determinate frasi e parole (e la Mossida è senza dubbio ricordata anche per questo), ma delle quali si serviva anche per condire le battute, più o meno pungenti esse fossero. Per dirla provocatoriamente, una donna anticipatrice degli usi e delle abitudini attuali, visto che oramai siamo così “vaccinati” da sentire di tutto e di più anche nelle nostre amate televisioni nazionali. Ma nel suo interiore, la Mossida era il classico “libro aperto”: buona di cuore e generosa di animo, quello che ti diceva era espressione fedele di ciò che pensava. Se insomma ti riteneva un “cretino”, non usava metafora per fartielo capire, ma se ricevevi da lei un complimento era sincero anche quello. Dunque, la non omologazione potrebbe essere una prima spiegazione della particolarità che avevano questi personaggi; in secondo luogo, era la Sansepolcro degli anni '50 e '60, popolata per la stragrande maggioranza da “indigeni” e anche il gusto di ridere e scherzare era più forte e meno malizioso di oggi. E sotto certi aspetti si

stava peggio di oggi. I biturgensi hanno sempre amato le battute cosiddette “a tono”, alle quali il vernacolo sembra conferire un'efficacia ancor più esilarante. Già, il vernacolo: se vogliamo trovare un'altra differenza con i tempi di allora, dobbiamo individuarla in esso. Nel senso che allora si parlava stretto, anche perchè qualcuno nemmeno era andato a scuola e allora, proprio per questo motivo, a un certo punto nella Sansepolcro più emancipata il dialetto era stato messo al bando, quasi ripudiato. Quanti di noi, che abbiamo superato i 50 anni di età, si sono sentiti rimproverare o si sono addirittura beccati qualche scappellotto dal genitore che, dopo averci sentito esprimere in “borghese” stretto, ci ha detto: “Ma allora a scuola che ti ci ho mandato a fare?” Risultato: salvo qualche idiomma, il dialetto non si parla praticamente più. I giovani forse nemmeno lo conoscono e quando gli ultraottantenni attuali non ci saranno più anche il vernacolo locale sarà morto per sempre. A scongiurare questo pericolo stanno provvedendo gli attori della Compagnia di Teatro Popolare, ma già ci aveva pensato con i suoi libri il professor Enzo Mattesini, docente universitario. Un patrimonio che non va disperso, come la schiettezza della “interprete” Mossida; una causale, questa, che la colloca nella galleria dei personaggi da non dimenticare.

Se dovessimo partire con un titolo per sintetizzare la figura di Mossida Filiberti, la popolare Mossida pescivendola, potremmo scrivere: “Storia di una donna che non le mandava a dire”. Diceva quello che pensava e, siccome pensava in biturgense, diceva in biturgense quello che pensava! Spesso, le persone abituate a dire “pane al pane” e “vino al vino” – con modi persino rudi – risultano di primo impatto antipatiche; poi però, quando ti accorgi che sono “pure” nel loro modo di fare, cominci ad affezionarti ad esse. La Mossida ha semmai avuto il merito di risultare simpatica anche nella rudezza. Nata agli inizi del secolo scorso (fosse viva oggi, avrebbe di sicuro compiuto 100 anni), la Mossida era una normale donna di casa, mai sposata e contornata da altri tre fratelli; per meglio dire: due sorelle, Bruna e Maria e un fratello, Elio, che lavorava alla ditta Pacchi. Nemmeno Maria ed Elio erano sposati e questi tre fratelli vivevano assieme in un grande appartamento in via Giovanni Buitoni. L'unica coniugata era Bruna, moglie di Adriano Canosci, per anni corrispondente locale del quotidiano “La Nazione”. I due avevano la tabaccheria a Porta Romana (dove peraltro si trova anche adesso) e la loro figlia, Parisina, era di conseguenza anche l'unica nipote della Mossida, per la quale la zia stravedeva. La signora Parisina, che a Sansepolcro è stata titolare anche di una boutique, si è trasferita da tempo a Fiuggi



La Mossida appoggiata alla cannoniera del Buontalenti

assieme al marito. Maria, Elio e Mossida avevano messo su una sorta di pensione nella quale ogni giorno preparavano il pranzo per una decina di persone. Lo ricorda Fausto Braganti, il biturgense che da molti anni vive a Boston, specificando come fra i clienti di quel periodo vi fosse anche il dottor Antonio Cantucci, noto farmacista cittadino, prima che si sposasse. La Maria era la cuoca ed era brava. “Noi frequentavamo quella casa – sottolinea Braganti - perchè i Filiberti erano amici di famiglia e spesso andavamo a veglia da loro. Lì, per la prima volta, ho mangiato il brodetto di pesce (come lo fanno a Pesaro?)”. Ma anche i calciatori del Sansepolcro che venivano da fuori e che erano costretti a rimanere in città si recavano spesso a pranzo dalla Maria e dalla Mossida. Roberto Picchianti, fiorentino, è stato portiere della squadra di calcio bianconera dal 1955 al 1957 e poi nella stagione 1959/60; il legame con Sansepolcro è rimasto a vita, perchè ha poi sposato una biturgense. “Sono stato fisso per due anni e dormivo qui assieme a Elio”, racconta Picchianti, che nel suo libro di prossima uscita dedica un quadretto particolare anche alla Mossida. Ma cosa aveva di particolare la Mossida? “La massima schiettezza – replica Picchianti - che la rendeva un personaggio fuori dalle righe. Se poi c'era da dire una parolaccia, coglieva l'occasione per dirne due! In cucina, lei e la sorella erano bravissime: preparavano pietanze tipicamente toscane, che a me piacevano molto. Oltre al sottoscritto, c'erano altri giocatori e avventori fissi che andavano a mangiare da lei. Cos'altro aggiungere? Che erano davvero bei tempi!”. Tutti i venerdì, però, la Mossida era in piazza Garibaldi per vendere il pesce. Il banco era

posizionato all'altezza dell'inizio della rampa di destra della fontana, quella attaccata alla Casa di Piero della Francesca. C'è adesso una panchina nel punto esatto dal quale lei, con la già citata rampa alle spalle, invitava tutti a comprare e a mangiare il "pescio" (termine tipicamente dialettale con il quale si indica il pesce) perché era un piatto salutare e perché conteneva il fosforo; al suo fianco, nelle vesti di assistente, c'era un tale ribattezzato "Guidolungo", al secolo Guido Tofanelli, così chiamato presumibilmente per la sua altezza. Il prodotto che si prendeva fresco dalla Mossida era quello rientrando nella categoria più generica del "pesce azzurro" e – a quanto risulta – il fornitore per la vendita al dettaglio era un signore di Fano soprannominato il "Bomba". Comunque sia, il pesce al Borgo è sempre arrivato per tradizione da questa città marchigiana. E tanto per entrare in presa diretta con lo spirito della Mossida, si racconta che un giorno si presentò da lei una nota personalità cittadina e le fece notare che il pesce puzzava. Pronta la risposta: "A puzzare sarà il suo c...!", detto proprio in termini papali e con riferimento al sedere. Lo racconta Giuliana Del Barna, presidente della Compagnia di Teatro Popolare di Sansepolcro, che quando era giovane ha conosciuto la Mossida e che ha avuto modo anche di imitarla durante uno spettacolo. D'altronde, se questa compagnia recita in dialetto, è normale che la Mossida prima o poi "capiti" a tiro. Un altro episodio, riportato da Donatella Zanchi in una delle precedenti edizioni del nostro periodico a proposito delle Fiere di Mezzaquaresima, narra che nel 1963 un ambulante forestiero si mise a vendere fichi secchi a basso costo a un passo dal Gilberti, più conosciuto in

città con l'appellativo di "Mangiamesse". In breve, una folla di acquirenti si mise in fila per comprare quelle delizie farcite di mandorle, noci e confetti; tra questi, c'era anche la nota pescivendola Mossida che, a voce alta, si compiaceva per i prezzi bassi. Ma la festa durò poco – scrive Donatella Zanchi – e fu proprio la Mossida a rompere l'incantesimo. Infatti la donna, aprendo un pacchetto di fichi e accorgendosi che erano pieni di simpatici vermicciattoli, tornò dall'ambulante per avere indietro i suoi soldi: "Ooh, quel'omino – gridò - i tu' fichi secchi son tutti bachèti, i mi' soldi 'nveci eron boni; ardammeli sobbito, sennò te dò anche du' labbrète!". L'uomo, vedendosi circondato da tanta gente, tentò qualche scusa, poi velocemente rese il denaro e, prima che qualcun altro venisse a reclamare indietro i soldi, sparecchiò e sparì senza salutare. Piziolo, che aveva assistito alla scena, disse alla Mossida: "Li piglio io 'sti fichi, ci vèdo a peschère ...saran contenti i pesci, che i bachi al fico secco 'n l'han mai mangèti de sicuro. Così fan le fiere anche loro!". Avete capito insomma com'era il Borgo di 50 anni fa? In mezzo al consenso e alle risate di tanti borghesi, la Mossida ritrovò la calma e Mangiamesse tornò ad essere l'incontrastato re della fiera dei fichi secchi. Il ping pong delle testimonianze prosegue con Fausto Braganti: "Era la perfetta pescivendola del venerdì e urlava come una scalmanata, declamando la freschezza del suo pesce. Ma la Mossida era anche un'accanita tifosa della squadra di calcio del Borgo e pure famosa per le coloratissime invettive nei confronti dell'arbitro, che a parere suo era molto più di un semplice ...cornuto. Anche la squadra avversaria, comunque sia, non si salvava". Nel libro "Piccolo Borgo Antico" di Daniele



"Guidolungo", l'assistente della Mossida al banco del pesce

Fattori, il personaggio Mossida compare nel periodo fra le due guerre. Erano i primi giorni del 1927, quando un tentativo di riorganizzazione amministrativa dell'Alta Valle del Tevere andò a vuoto, poiché invece di unire il territorio in una sola provincia si tentò di trasferire tre Comuni dalla Toscana alla Provincia di Perugia, facendo perdere a Sansepolcro il rango di capoluogo mandamentale e riducendo fortemente il peso politico ed economico della parte di territorio che rimaneva in Toscana. Dal 6 al 16 gennaio di quell'anno, Sansepolcro fu città umbra e i biturgensi, contrari a questo provvedimento (fu l'intervento dell'allora vescovo Pompeo Ghezzi a risistemare il tutto, tanto che il prelado venne accolto in città da trionfatore al suo ritorno da Roma), dettero il via a una raccolta di firme da inviare a Re Vittorio Emanuele III. Fattori cita la Mossida, che avrebbe commentato: "Chissà quanto gnine 'mporta al re del nostro Borgo!". Il significato della sua affermazione era in effetti questo, ma temiamo che Daniele Fattori abbia fatto prevalere uno stile più "oxfordiano" nella sua narrazione. Conoscendo la Mossida, infatti, è più probabile che la vera frase da lei pronunciata sia stata del tipo: "Gni 'mporta 'nna sega al re dei nostri problemi!". Sospetto che rimane legittimo. La pescivendola senza peli sulla lingua! Potrebbe essere un altro modo per rendere viva l'immagine della Mossida. Un modo più tangibile lo ha in mente Fausto Braganti: "Da tempo – dice – sto perorando l'iniziativa di mettere sui muri del Borgo alcune targhette che ricordino personaggi conosciuti, prima che la memoria di essi vada del tutto perduta. Per esempio, una targa di marmo semplicissima e rettangolare (dimensioni: 12 x 30 centimetri) con scritto il lettere romane "Rampa de la Mossida" sarebbe un giusto omaggio sulla parete della casa di Piero adiacente appunto alla rampa di destra della fontana, quella dove per anni, ogni venerdì in compagnia di "Guidolungo", la Mossida ha venduto il pesce fresco ai suoi concittadini".



La Mossida assieme a sorelle e amiche (c'è anche il cognato Adriano Canosci)

bigfoods

the new canteen

Menù a 7,40 €



PANINO

hamburger 160 gr. - cheddar - insalata - pomodoro - cipolla

PATATINE - BIBITA MEDIA

Tutti i venerdì
Musica dal vivo

**APERTO TUTTI
I GIORNI**

PER INFO:

0575.749915 | 349.6059785

www.bigfoods.it

Via Senese Aretina, 213 | Sansepolcro (Ar)

PIEVE SANTO STEFANO - Ha sempre vinto le elezioni quando si è presentato candidato sindaco, ma stavolta ha letteralmente trionfato. Albano Bragagni, ingegnere e titolare dell'azienda Tratos Cavi spa, si avvia così verso i 29 anni vissuti da sindaco di Pieve Santo Stefano. Una parentesi significativa, nell'arco dei suoi 63 anni anagrafici. Insediatosi alla fine del 1985, Bragagni è rimasto ininterrottamente titolare della carica di primo cittadino fino al giugno del 2004. Rieletto nel giugno del 2009, si è confermato il 25 maggio scorso con la percentuale di consensi più alta in assoluto da lui ottenuta; fino a ora, Bragagni aveva oscillato fra il 55% e il 60%: in questo caso, la sfidante Miriam Pellegrini è stata più che doppiata, con 1324 voti contro 610, pari a quasi il 69% del totale. A giudicare dai numeri, Bragagni è riuscito a "grattare" qualcosa anche fra lo "zoccolo duro" del centrosinistra e alla fine i suoi compaesani lo hanno riaccompagnato in carrozza alla guida del paese. Pieve applica le nuove disposizioni sul numero dei consiglieri comunali, che scende da 16 a 12, così ripartiti: 8 di maggioranza (più il sindaco) e 4 di opposizione. Squadra che vince non si tocca, anche se a causa proprio delle nuove regole gli assessori a fianco del sindaco si sono ridotti a 4: Claudio Marcelli nelle vesti di vicesindaco "factotum", Massimo Mormii all'Urbanistica, Chiara Venturi ad associazioni e turismo e Francesca Calchetti agli affari legali. Resta fuori dall'attribuzione nominale di assessore, proprio per questo motivo, Luca Gradi, che a livello effettivo lavorerà semmai più di prima, avendo ora la delega anche alla Cultura, oltre che all'Istruzione, mentre la giovane novità si chiama Lorenzo Giuseppe Bubbolini (22 anni), che si occuperà di sport e associazionismo. "Ho avuto difficoltà nel dover escludere queste persone per forza di cose – ha commentato Bragagni – anche se sul piano operativo non cambia assolutamente nulla". Ancora più giovane (20 anni) è l'altra "new-entry" in consiglio, Federico Cavalli, sul quale si punta in prospettiva, mentre capogruppo della maggioranza di "Insieme per Pieve" è Luca Gregori. E allora, squadra che vince – lo ribadiamo – non si tocca; semmai, si ritocca con forze fresche.

Difficile dire in cosa dovrà differire questo mandato dal precedente, se l'elemento portante è la continuità. Ma c'è un qualcosa di nuovo da aggiungere nella vostra linea politico-amministrativa?

"Possiamo parlare eventualmente di rinnovamento nella continuità, come dimostra la presenza dei giovani eletti, che vogliamo inserire sempre più nel contesto

per preparare il futuro. Al di là di questo, però, non possiamo stravolgere assetti e conduzione, perché abbiamo la convinzione di aver operato bene".

Quale tipo di rapporto la maggioranza intende instaurare con l'opposizione?

"Quello che vorranno loro. Ho sempre avuto un rapporto duro e corretto con il vecchio Partito Comunista; negli ultimi tempi, il rapporto è rimasto duro ma è diventato anche molto scorretto da parte della minoranza. Se si continua così, sarò costretto ad adeguarmi".

Quali sono i progetti e/o gli obiettivi principali di qui a fine anno?

"Dobbiamo realizzare l'ultima tranche di interventi nella palestra comunale della ex scuola media, la cui gestione verrà affidata alla locale società di pallavolo femminile. E poi, stiamo cercando di dare corpo e gambe all'idea di dotare di una sede consona la locale Confraternita di Misericordia e il gruppo dei donatori di sangue, trasferendoli da quella oramai storica che si trova nei



Albano Bragagni, sindaco di Pieve Santo Stefano

pressi della rotatoria della chiesa della Madonna dei Lumi. Uno spostamento di pochi metri, anzi di rimpetto: il progetto da sottoporre a finanziamento è di fatto la riconversione d'uso del magazzino comunale posizionato accanto al supermercato. In accordo con i volontari, vorremmo realizzare una sede nuova e più funzionale, perché entrambe le realtà svolgono un servizio in favore della comunità che definisco quantomeno encomiabile. Per il resto, sarà ordinaria amministrazione, fatta anche di pezzi di strada da asfaltare e di buche da rattoppare".

In quale modo dovrà essere migliorato il rapporto con il territorio di riferimento, cioè la Valtiberina Toscana?

"Anche in questo caso, "rischiamo" di adeguarci agli altri. Se quando scriviamo per un qualsiasi motivo poi riceviamo risposta,

BRAGAGNI: "CONTINUITÀ DI LINEA CON UN PIZZICO DI RINNOVAMENTO"

di Claudio Roselli

allora va bene. Se invece non ci rispondono, allora il discorso cambia: troppo facile ricordarsi di noi e tenerci in considerazione solo quando siamo indispensabili per loro. In riferimento alla questione che si ripropone puntuale, ossia la nostra non adesione all'Unione dei Comuni, dico che lo specifico argomento non è stato nemmeno ripreso, ma anche che siamo sempre disponibili a collaborare".

La fine delle Province sta creando qualche apprensione?

"No, personalmente non mi crea alcuna apprensione. Semmai, l'unico dubbio concerne la definizione – prima possibile – delle competenze che eventualmente torneranno in mano ai Comuni. Se così fosse, con una erogazione di fondi appropriati allo scopo, questa sarebbe una mossa opportuna. Non vorrei quindi che si chiudessero le Province, si lasciassero lì i costi e si caricassero di incombenze i Comuni senza prevedere alcuna risorsa". Queste, dunque, le prime dichiarazioni di Bragagni dopo l'ennesima conferma. Da aggiungere un particolare significativo, a proposito di competenze e meritocrazia: fra le deleghe assegnate, c'è anche quella esterna relativa al verde pubblico che continuerà a ricoprire Gianfranco Dall'Ara, pur non essendo stato rieletto come consigliere ne' nominato assessore. È il segnale limpido del riconoscimento verso il suo operato. Relativamente al completamento della palestra, la gara è stata vinta da un'azienda di Sansepolcro che provvederà alle necessarie rifiniture, mentre la vecchia sede della scuola media verrà demolita e in quel luogo sorgerà un'area attrezzata per la pratica sportiva e le attività ricreative. Il sindaco ha poi confermato il dimezzamento dell'addizionale Irpef dallo 0,7 allo 0,35 per mille, mentre una fase di attesa precederà l'applicazione della Tasi, che sarà rimodulata in base a precisi calcoli e in modo tale da evitare che qualcuno arrivi a pagare più di quanto previsto. Allo studio infine l'ipotesi di agevolazioni per quelle attività, commerciali in particolari, che si trovano a operare in condizioni più svantaggiate sotto il profilo geografico.

OSPEDALE DI ZONA DELLA VALTIBERINA: UNA STRUTTURA CHE SARA' ANCORA POTENZIATA

Scongiurata la chiusura dello storico presidio dopo la recente delibera di tagli governativi

di Monia Mariani

SANSEPOLCRO - "L'Ospedale di zona della Valtiberina non chiuderà ma verrà potenziato con l'arrivo della chirurgia robotica ortopedica". Erano state queste le parole perentorie di Enrico Rossi, governatore della Regione Toscana, nel corso della sua visita in Valtiberina compiuta il 29 marzo scorso. Un messaggio di sicurezza sul futuro dell'ospedale di Sansepolcro, che si sarebbe presto potenziato con la realizzazione di un progetto di area vasta con la specializzazione in chirurgia robotica. La Regione Toscana aveva deciso di investire nella struttura con la bellezza di 4,8 milioni di euro. Si ricorda la sottoscrizione del protocollo d'intesa nel 2008 (amministrazione Polcri), le cui risorse hanno finanziato per intero la ristrutturazione, che in cinque anni ha dato un volto nuovo all'ospedale. Un presidio migliorato sia in tecnologie che in strutture (nuovo pronto soccorso, nuova chirurgia, nuova dialisi, centro ematologico, dh oncologico). Secondo il governatore, la scelta della Regione era stata proprio quella di far ruotare in ambito provinciale la domanda di salute, visto che sono sempre più numerosi i toscani disponibili a spostarsi perché apprezzano il carattere più raccolto e le migliori relazioni interpersonali che si stabiliscono nei piccoli ospedali. Lo stesso Rossi, sempre in quella sede, aveva voluto invece tranquillizzare circa la sua intenzione

di continuare ad investire, annunciando che si stava discutendo di nuovi investimenti da fare nel presidio di Sansepolcro. Nel corso della visita, erano state rese note anche alcune nuove nomine in sostituzione dei pensionandi dottori Concezio Tiburzi e Andrea Laurenzi. Il nuovo direttore della U.O. di Chirurgia di Sansepolcro, il dottor Andrea Bufalari (già primario alla Fratta) e il nuovo responsabile aziendale delle Day Surgery, il dottor Nilo Venturini (già responsabile del presidio ospedaliero della Valtiberina). Ma a distanza di alcuni mesi, a fine maggio, arriva l'ennesima doccia fredda con una nota diffusa sulla razionalizzazione della sanità a livello nazionale, che potrebbe riguardare anche l'ospedale di zona di Sansepolcro. La struttura ha infatti attualmente 54 posti letto e potrebbe rientrare tra i piccoli ospedali con meno di 60 posti letto oggetto di verifica nell'elenco regionale e di tagli. La notizia ha destato molto scalpore, sollevando allarmismi nella popolazione perché nessuno non ha poi spiegato come stanno realmente le cose. Ora, invece, quelle voci vengono drasticamente smentite. Il 30 giugno scorso si è riunita a palazzo delle Laudi la conferenza dei sindaci della Valtiberina Toscana (alla presenza del primo cittadino di Sansepolcro, in quanto presidente della conferenza stessa e degli altri sindaci di zona, assieme alla direzione aziendale della Usl n. 8), nel corso

della quale si è parlato anche dell'ospedale e del suo futuro. "Abbiamo parlato di molti argomenti – ha dichiarato dopo l'incontro il direttore generale dell'azienda sanitaria, il dottor Enrico Desideri – ma nessun allarmismo: la Toscana non vuol chiudere i propri ospedali, tantomeno quelli piccoli e tutti gli amministratori devono lavorare perché questi funzionino al meglio in termini di operatività e sicurezza". Quindi per Sansepolcro la chiusura sembra davvero scongiurata. "L'ospedale della Valtiberina non chiuderà affatto, perché sta facendo grandi cose; sono infatti in corso interventi di chirurgia programmata di grande livello - ha dichiarato il dottor Desideri – ed è un fatto che rispecchia il nuovo modo di concepire gli ospedali. La Regione Toscana ha già ridotto negli anni '90 il numero di ospedali, che sono passati da 95 a 42 e che ora vogliamo preservare invece che chiudere; anzi, li vogliamo sfruttare al meglio. Voglio dare un messaggio molto positivo – ha aggiunto il direttore generale - alle tante specialistiche a Sansepolcro si è aggiunta, di recente, anche l'urologia, che sta lavorando a pieno ritmo e con grandi risultati: già in un mese hanno effettuato quasi 130 interventi chirurgici. In Chirurgia, con il reparto completamente ristrutturato e con le migliori sale operatorie di cui disponiamo, resterà il dottor Andrea Bufalari, che ha espresso viva soddisfazione nel lavorare in questa struttura. Per quanto riguarda il reparto di Medicina, questo ha senz'altro bisogno di essere ristrutturato al più presto. E' stato creato un ottimo Pronto Soccorso e i risultati si sono visti, poiché quello di Sansepolcro è considerato, in base ai parametri a livello regionale, uno dei migliori anche in confronto agli altri 41 pronto soccorso di tutta la Toscana". "Questa volta non mi sono affatto allarmata sulla chiusura dell'ospedale – ha dichiarato il sindaco biturgense Daniela Frullani, facendo riferimento alla recente nota diffusa sui tagli decisi dal governo in relazione ad alcuni piccoli ospedali - . Non l'ho fatto semplicemente per l'esistenza dei patti territoriali. Un anno fa, Uncem e Regione Toscana hanno infatti siglato un protocollo d'intesa che ci ha garantito non solo la permanenza dei piccoli presidi ospedalieri,



L'ingresso dell'ospedale di zona di Sansepolcro. A destra, la rampa di accesso all'ospedale di comunità

ma anche la loro valorizzazione. L'esistenza di questo patto ci preserva, perché con esso la Regione ha dato espressa volontà di un miglioramento dell'offerta sanitaria anche tramite i piccoli ospedali che possono offrire servizi specialistici persino per altri territori. Infatti, nell'ottica della chirurgia programmata, il paziente può recarsi dove vuole, sempre nell'ambito del territorio provinciale e avendo sempre a disposizione un ambiente accogliente, le tecnologie avanzate e i professionisti all'altezza della situazione. Ciò fa dell'ospedale della Valtiberina uno fra quelli più attrezzati e più invitanti della zona e anche uno dei modelli per la continuità di cure assistenziali, specie per i malati cronici. Paradossalmente, i piccoli ospedali costano di meno rispetto alle grandi strutture. Lavorare in rete ci consente di sopravvivere migliorando le potenzialità di cui disponiamo. Devo ammettere che gli ultimi anni sono stati molto complicati, ma finalmente ci sono spiragli e un aumento delle potenzialità economiche che, in un prossimo futuro, potrebbe anche tradursi in un aumento di

posti letto, ma questa è una cosa ancora tutta da valutare. Per quanto riguarda il reparto di medicina, quest'ultimo è stato oggetto di una richiesta ben specifica al presidente Rossi, che ha concordato nella sua ultima visita la necessità di un intervento sia strutturale che organizzativo, parlando di una somma stanziata di un milione di euro che speriamo arrivino presto. Voglio dunque rassicurare la popolazione della Valtiberina dicendo che l'ospedale non chiuderà – conclude il sindaco Frullani – e che è stata fatta solo una mera deduzione delle linee guida date dal Ministero, il quale però, nel nostro caso, non aveva tenuto in debito conto che la Regione Toscana era già intervenuta con i patti territoriali, salvaguardano di fatto l'ospedale da qualsiasi taglio". Speriamo davvero che questo sia un nuovo inizio per l'ospedale della Valtiberina. Che poi, alla luce dei fatti e dei numeri, tanto piccolo non è. Copre infatti un bacino di utenza molto esteso. Sette Comuni prevalentemente montani che, senza la sua esistenza, rischierebbero di restare davvero privi di assistenza.

A.S.D. Tiberina Bike Trails: nata una nuova associazione di mountain bike a Sansepolcro

di Monia Mariani

A.S.D. Tiberina Bike Trails: nata una nuova Una nuova associazione nasce in Valtiberina. Riguarda la mountain bike e il suo nome è Associazione Sportiva Dilettantistica "Tiberina Bike Trails". L'idea nasce in Davide Brugnoli (detto "Bibo") con lo scopo di promuovere proprio questo sport. Il direttivo della neonata associazione è formato, oltre che dallo stesso Brugnoli (presidente), da Sara Zanchi (vicepresidente), Andrea Bertelli, Luca Mazzi e Samuel Santucci. "Bibo" nasce a Torino nel 1976 ed è un appassionato e praticante di sport quali snowboard, sci, mountain bike, arrampicata e surf. Maestro e allenatore di snowboard Fisi dal 2005, lavora in inverno a Sauze d'Oulx, località dell'Alta Val Susa nel comprensorio sciistico della Vialattea e dove ha esperienza come maestro e guida di mountain bike. Ha seguito i lavori del "bike park" di Sauzefreeride e per due estati ha lavorato come trailbuilder per la società 4Guimp nella creazione di percorsi nelle località di Sestriere e Sansicario, in provincia di Torino e La Thuile, in Valle d'Aosta. Insieme alla compagna Sara, di origini biturgensi, ha poi deciso di trascorrere le estati a Sansepolcro e dar vita a questo progetto. "La mountain bike è un mezzo favoloso, che permette di pedalare su strade sterrate lontano dal traffico e dal rumore, immersi nella natura - dice Brugnoli - e a volte è faticoso ma pur sempre emozionante, perché gli sforzi vengono ripagati da un panorama, da luoghi incantevoli e da discese adrenaliniche o anche solo dal fatto di essere riusciti a raggiungere una cima. Ancor più bello è quando tutte queste emozioni le puoi condividere con amici e compagni di uscite. Oltre alla classica bici da XC (crosscountry), esistono altre discipline quali l'enduro, il freeride, lo slopestyle e il downhill. Tra queste, l'enduro è forse la disciplina che più si adatta alle zone della Valtiberina, dato che si utilizza una mountain bike biammortizzata, che permette di pedalare bene in salita raggiungendo un buon dislivello e di affrontare discese anche impervie e impegnative". Ma esiste in realtà anche un progetto. "Quello di costruire un campo scuola con una pumptrack (pista con gobbe, salti e paraboliche, solitamente costruita in terra e/o ricoperta con cemento o asfalto nella quale potersi allenare, utilizzabile anche da bmx e skateboard) per creare anche un luogo di ritrovo e aggregazione. Creare una sorta di polo turistico per la mountain bike con percorsi mirati, grazie alla varietà dei tracciati esistenti e poco sfruttati dal punto di vista turistico (a parte il percorso di San Francesco), dove mountain bikers italiani e stranieri siano invogliati a trascorrere una vacanza in questa zona scoprendo la bellezza dei luoghi. Speriamo inoltre di poter avere un interessamento positivo da parte dell'amministrazione comunale e degli abitanti della Valtiberina. In molte località, questa è una realtà che già esiste e funziona, vedi Finale Ligure nel Savonese e Punta Ala nel Grossetano".

BIO PARQUET

DONATI
LEGNAMI

Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

TEATRO GARIBALDI: la vita ricomincia dopo 250 anni!

di Davide Gambacci

SAN PIERO IN BAGNO - C'è un luogo "istituzionale" a San Piero in Bagno che sta per compiere 250 anni di vita. Il rotondo compleanno del quarto di millennio verrà festeggiato nel 2015, cioè il prossimo anno. Non abbiamo ancora notizie in tal senso, ma è probabile che qualcuno abbia già in mente di fare qualcosa per il Teatro Garibaldi, la cui storia inizia appunto nel 1765 e non si è mai interrotta. Ora, l'immobile divide la propria funzionalità originale: è diventato anche centro convegni, ma rimane pur sempre teatro e cinema. E anche per l'ultima generazione di sampierani è rimasto sede del locale divertimento. Un esempio di ciò che significa operare con senso di razionalità.

Piccolo, accogliente e ricco di storia. E' il Teatro Garibaldi di San Piero in Bagno, ubicato nel centro del paese lungo via del Teatro, un tempo via delle Poste. Non chiara la data della sua costruzione, anche se è possibile attribuirlo attorno al 1765 con appartenenza all'Accademia degli Ardenti. Nel corso degli anni, diversi i proprietari che si sono avvicendati, i quali hanno effettuato varie ristrutturazioni fino all'ultimo piano di recupero, eseguito nel 2001. Nel 1886, il teatro passa per la prima volta di proprietà; ora è nelle mani del Circolo Popolare Sampierano e si ricorda per un particolare: la presenza di una illuminazione fatta attraverso il petrolio e le candele. Ma - come abbiamo detto - è la storia l'attore principale di questo luogo: sappiamo che nei primi anni del '900 il teatro fu acquistato dalla "Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai e Artigiani" di San Piero in Bagno che lo dedicò proprio alla figura di Garibaldi, presidente onorario del sodalizio. Sappiamo anche che annessa alla struttura - attualmente è praticamente irriconoscibile - era la residenza del custode e che in quegli anni il teatro, seppur frequentato, non era affatto in buone condizioni. La stessa realtà ne fece un punto di assoluto riferimento dell'intera vita sociale, politica e culturale del paese, ma anche di tutta la valle dell'Alto Savio. Nel 1901 termina il primo intervento di recupero: erano stati presi in esame la copertura, il rifacimento completo di tutti gli infissi e l'imbiancatura delle pareti. Tre anni dopo, siamo già nel 1904, il teatro è ancora chiuso per ulteriori interventi ed è possibile utilizzarlo solamente per alcune feste da ballo durante il periodo carnevalesco, ma in forma del tutto privata. In quegli anni, però, si aggiunge anche il terremoto - siamo a cavallo tra il 1918 e il 1919 - e il Teatro Garibaldi di San Piero in Bagno subisce alcune conseguenze consistenti: in alcuni documenti scritti, si specifica che erano rimaste in piedi solamente le mura. Viene subito avviato un processo di profonda ristrutturazione: la struttura, in poco tempo, torna al suo splendore ed è in grado di ospitare compagnie teatrali organizzate, ma anche operette e concerti. Le persone più anziane ricordano che all'interno vennero installati il palcoscenico, la platea e due ordini di palchi a semicerchio o a ferro di cavallo: il secondo, però, era più corto e più piccolo rispetto al primo. Ma c'è di più: intorno al 1953, diventa anche sala cinematografica; un breve lasso di tempo all'apice del successo, prima della definitiva chiusura. In quegli anni, dai manoscritti emerge che il teatro era



Il Teatro Garibaldi di San Piero in Bagno

molto più capiente di adesso, arrivando addirittura ai 200 posti a sedere: era un continuo susseguirsi delle più importanti compagnie teatrali d'Italia. La popolazione aveva voglia di divertirsi e partecipava molto volentieri alle varie rappresentazioni teatrali e alle proiezioni cinematografiche. Gli anni successivi alla chiusura sono stati senza dubbio quelli più tristi: un lungo periodo di totale abbandono. Gli ultimi soci, quelli della "Società Operaia di Mutuo Soccorso", donano il Teatro Garibaldi al Comune di Bagno di Romagna. Ricordiamo che siamo nel 1953: la porta di accesso è rimasta sbarrata fino ai primi anni 2000. Grazie a un importante contributo europeo, la società "Romagna Acque Spa" e il "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi" lo hanno completamente ristrutturato, trasformandolo di nuovo: non più solo un teatro, non più solo un cinema, ma bensì un nuovissimo centro congressi. E' chiaro che quella "vecchia" parentesi non sia mai stata completamente abbandonata; anzi, all'interno della moderna struttura vengono sempre ospitati spettacoli, concerti, proiezioni e ovviamente convegni. Lo abbiamo specificato in apertura: il Teatro Garibaldi è piuttosto piccolo ma pur sempre proporzionato al luogo: è in grado di ospitare 136 posti a sedere, più quelli riservati alle persone invalide. A seguito della recente ristrutturazione, si è provveduto a dotarlo anche dei più moderni comfort: impianto elettrico di ultima generazione, un paio di camerini per gli artisti, spazi per la caffetteria, più aree riservate al deposito del materiale scenografico. Insomma, la popolazione è tornata a divertirsi e a frequentare questo luogo, che nel corso degli anni ha visto susseguirsi diversi avvenimenti, diverse compagnie e diversi eventi, ma che allo stesso tempo è stato in grado di sprigionare tanto divertimento.



Vendita,
Installazione
e Assistenza
Impianti
GPL METANO
per autotrazione
Ganci traino
e rimorchi

Piccini Impianti S.r.l.











Via Senese Aretina, 155
52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 740218
Fax 0575 733639

www.picciniimpianti.it

CAPRESE MICHELANGELO - Ufficialmente, è ancora la sede del Comune di Caprese Michelangelo, ma oramai da circa cinque anni ha lasciato spazio al complesso museale. Palazzo Clusini si rifà il look. Nell'estate del 2008 iniziarono le prime manovre per il trasloco di tutti gli uffici comunali, operazioni che terminarono nella primavera dell'anno successivo: da quel momento, l'intero plesso comunale è stato trasferito in via del Capoluogo, distante in linea d'aria poco più di cento metri. Uno spostamento reso necessario, dal momento che Palazzo Clusini era interessato da lavori di ristrutturazione. Per varie circostanze, l'intervento è slittato di alcuni anni e, nel corso di questo lasso di tempo, ha continuato a essere l'entrata del Museo Michelangiolesco. Il nucleo si trova presso la rocca di Caprese Michelangelo ed è costituito da tre edifici principali: il Palazzo del Podestà, Palazzo Clusini e la Corte Alta; a questi, poi, c'è da aggiungere un grande giardino che ospita anche una sorta di esposizione all'aperto. Tale edificio, come abbiamo già annunciato, aveva bisogno di un intervento di recupero e, per conoscere tutte le principali fasi dell'intervento, abbiamo interpellato Filippo Betti, ex sindaco del Comune di Caprese Michelangelo, essendo un lavoro che parte dalla passata amministrazione. "La ristrutturazione di Palazzo Clusini era divenuta una necessità impellente – esordisce Betti – e, come tutti sapranno, un tempo ospitava la sede del municipio: a piano terra c'è la sala in cui si teneva il consiglio comunale, mentre ai piani rialzati si trovavano i vari uffici. I lavori di recupero sono iniziati nella primavera appena lasciata alle spalle e hanno subito un notevole ritardo poiché mancavano dei pareri positivi dal punto di vista burocratico, seppure i vari finanziamenti fossero oramai datati". L'intero importo ammonta a circa 280000 euro – 283781,44 euro per la precisione, Iva compresa – di cui buona parte coperto con finanziamenti: 172512 euro attraverso fondi europei ricevuti alla fine del 2012; 60000 euro con un contributo statale, mentre la restante parte – pari a 51269,44 – a carico del Comune con un mutuo assunto attraverso la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. "L'intervento è perlopiù concentrato sul tetto – sono sempre parole dell'ex primo cittadino Betti – nel quale è previsto l'inserimento delle apposite catene per il consolidamento dell'immobile. Nella stessa circostanza, poi, verranno ripristinate anche delle crepe nelle mura storiche, causate principalmente dai terremoti passati. Inoltre, nel corso degli anni –

probabilmente quelli a cavallo tra il 1960 e il 1970 – negli altri piani dell'edificio erano state collocate delle pareti in cartongesso per separare i vari uffici: nel progetto, queste pareti verranno completamente eliminate, al fine di avere sale piuttosto ampie. L'intento della nostra amministrazione – conclude Filippo Betti – era quello di creare una sala esposizioni, senza dover ricorrere necessariamente a quella dei gessi". Negli anni passati, venne messa mano anche alla strada di accesso al castello di Caprese Michelangelo: fu rifatto tutto il manto posizionando delle pietre, correlate da una serie di luci sistemate perimetralmente. Con ogni probabilità, l'obiettivo è quello di inglobare Palazzo Clusini all'interno del plesso museale: tutto ciò, però, può avvenire solamente a seguito della conclusione dei lavori. La palla è ora passata nelle mani della nuova amministrazione comunale che si è insediata dopo la vittoria elettorale dello scorso 25 maggio, con alla testa il sindaco Paolo Fontana. Ma a che punto sono i lavori? "Per prima cosa, devo dare grande merito alla passata amministrazione per il lavoro svolto – spiega Fontana – l'intervento è comunque a buon punto ed entro l'anno sarà certamente ultimato. La speranza, ovviamente, è quella di poterlo inaugurare nel mese di ottobre, quando a Caprese è in programma la Festa della Castagna: sarebbe una bella cosa! Le pareti in cartongesso sono già state demolite e hanno lasciato spazio a tre grandi sale: i vari soffitti in legno hanno subito un restyling e il tetto è stato consolidato". Quale sarà il futuro di Palazzo Clusini? "La sala a piano terra fungerà sempre da

Palazzo Clusini, da sede comunale a tappa museale

di Davide Gambacci

ingresso museale e sarà allestito anche un book shop, nel quale sarà possibile trovare materiale inerente allo stesso paese e a tutta la Valtiberina. Quasi sicuramente – aggiunge il sindaco Fontana – quelle ai livelli superiori saranno utilizzate come rappresentanza del Comune, oppure nel caso si voglia scegliere come sede per un matrimonio. Normalmente, però, l'intenzione è quella di impegnarle come sale conferenze oppure espositive. Il prossimo step – conclude Paolo Fontana – vedrà la sistemazione della Corte Alta: ci lavoreremo, anche per riuscire a intercettare dei finanziamenti". La Rocca di Caprese Michelangelo è il fulcro centrale dell'intero paese; un luogo che racchiude anche la casa natale del più famoso artista del periodo rinascimentale: stiamo ovviamente parlando di Michelangelo Buonarroti. L'intenzione, ma allo stesso tempo anche la speranza, è quella che il Museo Michelangiolesco possa prendere definitivamente il via, incrementando notevolmente le presenze: tutto ciò è possibile grazie anche alle donazioni della popolazione. La struttura richiama il nome del Buonarroti: all'interno, però, ospita lavori di artisti sicuramente meno famosi, ma in ogni caso pur sempre interessanti.



Palazzo Clusini, parte importante dell'antico castello di Caprese Michelangelo

ALCOLISMO COME FENOMENO DI “COSTUME”. PERCHÉ?

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

I giovani di oggi – diciamo francamente – amano sempre più bere, quasi come se alzare i calici (o il gomito, come preferite!) fosse divenuta una tendenza di costume. Insomma, quella di darsi alle bevande alcoliche è oramai una moda, senza distinzione di sesso fra ragazzi e ragazze e senza, a volte, alcuna distinzione anagrafica fra maggiorenni e minorenni. Aranciata e coca cola, le bibite “innocenti” di un tempo, sono state messe al bando, mentre vino, birra e liquori in generale sono divenuti “trendy”, specie nel fine settimana, quando durante le ore piccole si assiste spesso a scene che sono la diretta conseguenza della nuova forma di sballo. Una moda, allora? No, una piaga! Per i gestori di pubblici esercizi, invece, è un nuovo segmento di clientela fissa, anche se dal febbraio del 2013 le disposizioni sono divenute categoriche: non si possono vendere né somministrare alcolici a chi non ha ancora compiuto 18 anni. Poi, le sanzioni variano, ma lo vedremo più tardi. Dai genitori di questi ragazzi (è chiaro che però non tutti hanno il vizio del bere), un grido di preoccupazione che la nostra redazione ha recepito, andando a fare un giro nell'intera Alta Valle del Tevere per capire la portata del fenomeno, ma anche per appurare se realmente gli esercenti osservano le nuove disposizioni impartite. Stilando un giudizio complessivo, possiamo affermare che una netta maggioranza di essi è rispettosa delle regole, ma non vale per tutti. Più volte è

capitato sul versante toscano della vallata, dove gruppi di giovani si sono recati dapprima in un locale e il titolare ha chiesto loro i documenti, non avendo la certezza – in base all'aspetto delle persone – sul fatto che fossero o meno maggiorenni. E infatti, vi erano anche minorenni. Piuttosto che esibire il documento richiesto, sono usciti senza consumare. Poco dopo, in altri locali pubblici, si sono presentati gli stessi gruppi e gli addetti li ha serviti senza premurarsi di appurare l'età. Come si può notare, in mezzo ai tanti che si attengono scrupolosamente alle disposizioni c'è anche chi se ne frega, perché l'importante è fare cassa. Occorre pertanto che i controlli siano più accurati, specie nel fine settimana. E legati allo stato di alterazione da alcool, oltre alle conseguenze che lentamente si manifestano nell'organismo della persona, sono poi i risvolti notturni: quante volte le pagine della cronaca hanno riferito di incidenti stradali (magari sotto questo profilo in misura minore), ma soprattutto di risse, schiamazzi, atti vandalici ai danni dell'arredo urbano e scene particolari dettate dagli effetti dell'alcool, come per esempio l'abitudine di espletare i bisogni fisiologici per strada o di abbandonarsi a gesti privi di decoro. Non vorremmo rimettere il dito sulla piaga a distanza di due anni, a proposito dell'episodio che turbò la “Notte Bianca” di Sansepolcro, ma una constatazione era subito balzata agli occhi e riguardava

l'elevato tasso alcolico riscontrato in molti giovani (minorenni compresi), oltre che fra i protagonisti della vicenda. Con l'introduzione delle nuove regole, agli esercenti si chiede di operare in forma più etica: se anche valesse la pena rischiare la stangata stando attenti a non essere scoperti, sarebbe opportuno adoperare un minimo di coscienza e anteporla alla logica del guadagno, dal momento che la mossa non è legittima nemmeno sul piano giuridico. Dei genitori comprendiamo l'apprensione manifestata: per come va il mondo oggi, non c'è di certo da stare allegri. Anche il figlio più giudizioso può cadere nella trappola del vizio: è sufficiente che incappi nell'amico sbagliato sotto questo profilo. Nel caso, però, anche i genitori non possono sottrarsi alle loro responsabilità, soprattutto se il figlio è ancora minorenne e se notano che più volte rincasa a tarda ora e in condizioni che è facile anche avvertire, perché l'alcool non riesce a camuffare; evidentemente, questo figlio deve essere marcato più stretto, perché eviti di andare avanti su una strada che rischia di diventare senza uscita. Una sbornia di vino nella vita ce la siamo presa a giro un po' tutti: anzi, erano i nonni saggi che quasi ti “invitavano” a prenderla da ragazzo proprio per crearti la consapevolezza delle cose che non avresti dovuto più fare. Ma un conto è la sbornia “salutare”, un altro è la sbornia sistematica. E sotto questo profilo i genitori non possono rassegnare le dimissioni.



Perché si beve? E perché i giovani bevono? È oramai una moda, provano una particolare soddisfazione nell'affogarsi fra i fumi dell'alcool (così facendo, si mettono al bando problemi e preoccupazioni), oppure è il segnale di una sostanziale crisi di fondo che li spinge verso il vizio? E che vizio! Uno di quelli che a gioco lungo può compromettere l'organismo di una persona. E per qualcuno il fine settimana non è tale se non si accompagna con liquori, vino e anche birra, bevanda che – a seguito del proliferare di pizzerie, paninoteche e pub – sta lentamente prendendo il posto del vino, eccellenza italiana e alimento a tutti gli effetti, che però può passare da bevanda salutare (il classico bicchiere a tavola con il quale accompagnare il pasto) a miscela letale se consumato in quantità eccessive. Decenni

fa, l'abuso di alcool – in particolare del vino – si associava a situazioni di miseria e disperazione e l'ubriaco del villaggio era una persona di una certa età che si dava al bere per dimenticare. Oggi no! Il vizio ha contagiato i giovani e molto spesso sono proprio quelli di famiglie facoltose (o comunque non in difficoltà economiche) a entrare in una spirale perversa che finisce con l'inghiottirli. Le ragazze non sono da meno: ai tempi dei tempi, una donna "alticciasa" sarebbe stata un'onta per l'intera categoria del gentil sesso; adesso, vedere di notte ragazze in stato di alterazione non fa più nemmeno notizia. Alcolismo o alcolodipendenza? La disquisizione è anche sul preciso termine con il quale identificare la patologia. Il primo, cioè alcolismo, connota l'individuo portato a bere in maniera eccessiva; il secondo ha una chiave più clinica, perché è espressione della sindrome da dipendenza alcolica. Quando prevale

l'abuso di alcool, la dipendenza è di ordine psicologico, nel senso che l'atto del bere crea serenità ed euforia; l'abuso di alcool è da ricondurre quindi a occasionali eccessi o a uso continuativo della sostanza. Il problema è che, con il tempo, alla dipendenza psicologica si aggiunge quella fisica: l'assunzione di alcool diventa un'esigenza, perché bisogna fronteggiare i sintomi fisici dell'astinenza e della tolleranza. Ed è questa la situazione che può generare pericolo: la dipendenza finisce con il raggiungere un livello tale da incidere sulla salute dell'individuo, sia fisica che psichica; a quel punto, i rapporti interpersonali e le attività sociali sono compromessi. Si può allora capire quanto sia importante la prevenzione di questa malattia: rilevare sul nascere i sintomi dell'alcolismo è importante per la soluzione del problema, che in genere manifesta i suoi segnali premonitori, vedi la perdita della capacità di comunicazione

nei rapporti interpersonali, la perdita di interessi verso passioni e hobby, i frequenti scatti di ira, i ritardi e le assenze sul lavoro, la guida pericolosa e l'incapacità di staccarsi dalla bottiglia. Vi sono dei questionari "ad hoc" che presentano un'ottima capacità di individuare le persone a rischio di alcolismo sin dagli stadi precoci di questo disturbo o malattia; altri sintomi d'esordio dell'alcolismo sono dati da gastrite, dolore addominale, vomito mattutino e aumento di volume del fegato. Quando i sintomi dell'alcolismo sono identificati dal medico in maniera univoca si è già passati nella fase diagnostica delle complicanze fisiche, psichiche e relazionali. Fra le sostanze di abuso, l'alcol è una di quelle dotate di maggior tossicità intrinseca, per cui la possibilità che si produca un danno d'organo è da considerarsi una eventualità verificabile praticamente in ogni parte dell'organismo.

Quali i passi legislativi compiuti per combattere l'alcolismo? La legge n. 189/2012, che ha convertito il decreto n. 158/2012, ha fissato disposizioni restrittive sul consumo di bevande alcoliche da parte dei giovani. Intanto, è stato introdotto in maniera definitiva il divieto di vendita di alcolici ai minori di 18 anni e di conseguenza anche per l'esercente scatta l'obbligo della richiesta di esibizione di un documento d'identità, a meno che la maggiore età non sia manifesta nell'aspetto del cliente. Qualora la norma venisse violata, scatterebbe per il titolare del locale una sanzione pecuniaria che va da 250 a 1000 euro; in caso di recidività dello stesso, la sanzione aumenterebbe da 500 a 2000 euro, con assieme la sospensione dell'attività per un periodo di tre mesi. Relativamente alla somministrazione, invece, rimane confermato quanto stabilito dall'articolo 689, comma 1, del



codice penale, che prevede il divieto per i minori di anni 16 e per gli infermi di mente. I titolari dei pubblici esercizi sono quindi tenuti al rispetto del limite della maggiore età solo nel caso di vendita di bevande alcoliche per asporto, con annesso l'obbligo di richiesta del documento, mentre per il servizio di somministrazione al bancone o al tavolo il limite rimarrà quello dei 16 anni. L'articolo 689 del codice penale ha tuttavia subito una modifica con l'introduzione di due nuovi commi: il primo di essi estende la sanzione prevista per chi somministra bevande alcoliche ai minori di anni 16 anche a coloro che impiegano distributori automatici di alcolici, che non consentano la rilevazione automatica dei dati anagrafici dell'utilizzatore o che non siano presidiati da personale incaricato di effettuare tale controllo; il secondo aggiunge alle pene già previste una sanzione amministrativa pecuniaria da 1000 a 25000 euro e la sospensione dell'attività per tre mesi, nel caso di più violazioni del divieto di somministrazione di alcolici ai minori di anni 16. Ma il Ministero dello Sviluppo Economico, con la risoluzione n. 18512 del 4 febbraio 2013, ha definitivamente chiarito che l'applicabilità del divieto di vendita di bevande alcoliche ai minori di 18 anni vale anche per la somministrazione sul posto. Il codice penale già prevedeva l'arresto fino a un anno per chi somministrava in un luogo pubblico - o aperto al pubblico - bevande alcoliche a ragazzi con età inferiore ai 16 anni, mentre il decreto legge n. 158, meglio conosciuto come "decreto salute", ha stabilito il divieto di vendita di bevande alcoliche ai minori di anni 18, sanzionato però amministrativamente con la pena pecuniaria da 250 a 1000 euro. Secondo i Ministeri, il legislatore – nell'adoperare il termine "vende" - non può però che avere voluto intendere "fornire" le bevande alcoliche a un soggetto minore di 18 anni senza distinguere tra vendita, somministrazione o consumazione, per cui - a loro parere - non vi sarebbe alcuna differenza tra il mettere a disposizione del cliente, minore di età, la bevanda alcolica in bar o nel negozio e quindi tra somministrazione e vendita. Pertanto, oggi è vietato sia vendere che somministrare sul posto bevande alcoliche a minori di 18 anni. Passiamo allora alle sanzioni previste. Nel caso di vendita di bevande alcoliche a minori di 18 anni, si applica quella amministrativa pecuniaria da 250 a 1000 euro; nel caso di somministrazione di bevande alcoliche a minori di 16 anni, la sanzione è costituita dall'arresto fino a un anno; nel caso di somministrazione di bevande alcoliche a minori in età compresa fra 16 e 18 anni, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 250 a 1000 euro. Vi è comunque un paradosso legato all'interpretazione dei Ministeri e riguarda la posizione degli "under 16": se a uno di essi viene venduta una bevanda alcolica c'è la semplice sanzione amministrativa; se invece la bevanda alcolica è somministrata, allora scatta l'arresto.

CHIESA MOLINO DI MEZZO: IL MISTERO DELLA SCULTURA

di Francesco Crociani

BADIA TEDALDA - La località Molino di Mezzo è un borgo di vecchie case sparse in mezzo alla campagna, nel Comune di Badia Tedalda. La località, in epoche recenti, è quasi disabitata e si trova presso la confluenza del fosso Presalino, in prossimità della cascata formata da un corso d'acqua. Sul lato sinistro, dentro al borgo e vicino al torrente - in parte coperto da sterpaglia - ci sono i resti di un'antica Chiesa che ha preso il nome della località "Molino di Mezzo". Per secoli è stata custode della scultura della "Madonna col Bambino", probabilmente di origine longobarda. La statua, nel 2004, venne rimossa e traslocata nella sala del consiglio comunale di Badia Tedalda; a causa delle difficoltà di trasferimento, si rese necessario aprire un varco nel tetto della struttura. Non si hanno dati esatti, tali da risalire alla costruzione della Chiesa: qualche libro riporta l'Alto Medioevo, anche se i dubbi rimangono; nemmeno la statua ha un'età precisa: l'opera è stata scolpita molti secoli prima, in epoca longobarda. Il mistero della statua è il pellegrinare da un luogo all'altro, prima di essere collocata nella nicchia e l'autore della scultura è ancora oggi sconosciuto. La Chiesa in pietra è formata da un solo locale di 50 metri quadrati circa, ha un accesso centrale, due soglie in pietra laterali, con il trave in pietra superiore a forma d'arco; ai lati della facciata, sempre a forma di arco, sono scolpite in pietra le due finestre. All'ingresso, sulla destra e fissata al muro,

c'è l'acquasantiera, che riprende lo stile della chiesa: una tazza in pietra scolpita a mano che contiene l'acqua santa, con la quale i fedeli si bagnano la punta delle dita prima di fare il segno della croce. Sul fondo della stanza si trovano l'altare con il piano a forma rettangolare e due colonne laterali di 80 centimetri che sorreggono il piano, scolpite anch'esse. In fondo alla stanza, vicino all'altare sulla destra, è collocato il tabernacolo, una nicchia scavata dentro il muro non molto profonda a forma d'arco e con la base in pietra, dentro la quale erano collocati il calice e la pisside utilizzata dal parroco per la celebrazione dell'Eucarestia. Sopra l'altare, in fondo alla stanza, sono visibili i resti dello scavo nel quale era custodita la figura umana stilizzata, ricavata su una lastra monolitica rifinita a centina. La scultura, appunto, rappresenta la "Madonna col Bambino", scolpita nella pietra in caratteri rozzi e primitivi, con stili altomedievali di origine germanica. I longobardi, popolo germanico proveniente dalla valle dell'Elba, transitavano a Molino di Mezzo per poi imboccare varie destinazioni nei loro spostamenti da una parte all'altra dell'Europa; lì era possibile fermarsi e riposare e per i fedeli era un momento di raccoglimento. Sempre sul lato destro della Chiesa, vicino all'altare, c'è l'unica finestra esistente a forma quadrangolare, protetta da una inferriata e in buono stato di conservazione. Il tetto, formato da lastre e sorretto da tavoloni e travi in legno, nei

secoli ha subito le infiltrazioni di acqua causando il crollo sopra il pavimento dello stabile e riempiendo la stanza di calcinacci, con il rischio di altri crolli. All'esterno della chiesa, di fronte all'ingresso, in epoca più recente sono stati realizzati un loggiato in pietra; il pavimento in lastroni di forma rettangolare, sopra l'arco centrale murato a secco sorretto da spallette in sasso e la copertura del tetto sempre in lastre, collocate sopra dei tavoloni sorretti da travi robuste in legno castagno. Nelle celebrazioni, quando la Chiesa era affollata, il loggiato era utilizzato come riparo; in altri casi fungeva da rifugio a qualche viandante per ripararsi da improvvisi temporali. Purtroppo, anche questo fabbricato esterno aveva bisogno di una regolare manutenzione; quando essa è venuta a meno, i muri portanti si sono indeboliti e sgretolati fino al crollo. La chiesina, ora ridotta a un mucchio di macerie, non aveva un campanile: forse non lo hai mai avuto e nessuno sa con certezza se nei secoli trascorsi fosse dotata di una campana. Essendo una struttura antica, è probabile che si tratti di un'opera incompiuta, in quanto opera da realizzare in un secondo momento per poi non farlo mai, tenendo presente che una chiesa senza campana è come una persona senza voce. Stando alle testimonianze orali, le celebrazioni religiose terminarono alle fine dell'800 senza un motivo preciso.

"Dentro la chiesa di Molino di Mezzo, il caso ha voluto il ritrovamento di una scultura in pietra che potrebbe risalire a origini longobarde". Così spiega il neo assessore comunale, Antonio Cominazzi, titolare della a Turismo e Beni Culturali. "Poche sono le attività economiche di un certo rilievo presenti a Molino di Mezzo - dice Cominazzi - e non vi è alcun monumento che possa dare certezza a quello che stiamo scrivendo. La statua rinvenuta è in ottimo stato: una testimonianza dell'Alto Medioevo, una sorprendente novità, vera e propria eccellenza culturale tutta da scoprire. Possiamo parlare di un fenomeno che non ha ancora contorni precisi, se non il forte legame con la realtà e il territorio; un insieme di significati - conclude l'assessore - che ha attratto in questi ultimi anni l'attenzione verso la valorizzazione dell'arte locale, respirando un clima migliore per delle future ricerche in merito". L'impegno svolto con cura dalla dottoressa Ketty



L'ingresso dell'antica chiesa di Molino di Mezzo



L'acquasantiera fissata al muro, che si trova sulla destra all'ingresso della chiesa

Mencarelli, laureata in Storia dell'Arte, fa uscire un quadro abbastanza chiaro. “La Madonna del Presale, così intitolata – spiega la Mencarelli - è stata rinvenuta presso Molino di Mezzo, a poca distanza dalla cascata del Presale ed è perciò detta anche Madonna del “Molin di Mezzo”. La scultura antropomorfa rappresenta nella parte centrale un mezzo busto femminile stilizzato e fortemente aggettante. Sbozzata quasi ad altorilievo su un blocco unico di pietra arenaria, era posta all'interno di una nicchia dentro la chiesina di Molino di Mezzo. Di difficile datazione, data l'estrema esemplificazione formale, è certamente attribuibile al periodo altomedioevale, in cui le questioni stilistiche non debbono mai essere ritenute prevalenti rispetto ai contenuti e durante il quale, accanto alla riconquista della figura umana, continua a essere rilevante il legame con il linguaggio formale astratto, spesso identificato come nordico. Come era proprio dell'arte altomedioevale, questa scultura è in realtà una figura apotropaica che - emergendo dalle acque mosse del fiume, energicamente sbozzata da un artista ignoto sul fondo dell'opera - proteggeva le attività di prima sussistenza che si sviluppavano nel piccolo agglomerato del Presale”. Ancora: “La scultura meriterebbe di essere ulteriormente studiata – chiarisce Omero Petreti, docente storico - proprio per le sue sembianze zoomorfe, in quanto i Longobardi erano maestri in simili rappresentazioni, specialmente in quelle di Cividale del Friuli. Ritengo comunque che si potrebbe fare un'indagine anche rapportandola alle figure e ai simboli misteriosi che adornano la vicina Pieve di Gròpina a Loro Ciuffenna, nel Valdarno aretino. L'autore è del tutto sconosciuto, ma si pensa a un bravo scalpellino longobardo, magari convertito al Cristianesimo. Certo è che, come tutte le

cose misteriose - conclude lo storico - il ritrovamento della scultura in questione nella fatiscante chiesetta del Molino di Mezzo spinge lo studioso e il cronista a indagare e a porsi delle domande, iniziando dai pochi abitanti ancora in vita che hanno vissuto in loco, prima che la memoria orale sia definitivamente inghiottita dall'oblio”. Prima di trasferirsi con la famiglia a Firenze, Osvalda Casti è nata e vissuta fino a 22 anni a Molino di Mezzo. “È difficile spiegare quale atmosfera regnasse in quei momenti – parla la signora Osvalda – perché sembrava tutto così irreali, come in un sogno. La chiesa era punto centrale di vita quotidiana; purtroppo, non veniva nessun parroco a celebrare la messa, solo qualche rosario nel mese di maggio. Entrare in chiesa era triste a causa della scarsa affluenza di gente: noi bambini curiosi guardavamo la parete in alto sopra l'altare, la nicchia con dentro la scultura. La figura metteva quasi paura per le strane forme scolpite sul viso e le persone che frequentavano il luogo ci incoraggiavano dicendo che ai bambini buoni non succede nulla. Noi, contenti e soddisfatti, entravamo dentro il locale”. Altre testimonianze. “Sono nata e vissuta fino all'età di 12 anni a Molino di Mezzo – dice Anna Valentini – e in quel luogo ho passato una bella infanzia insieme alla famiglia; poi, nei primi anni '70 mi sono trasferita in collegio per studio, senza un ritorno definitivo nel piccolo borgo. Noi bambini utilizzavamo la chiesina per giocare a nascondino, oppure per aprire qualche cassapanca nella quale erano ancora custoditi i vestiti sacerdotali per indossarli come costumi folcloristici. La scultura della Madonna - conclude - era collocata in alto, quasi al soffitto; non era facile appoggiare i fiori nella nicchia, perché bisognava salire sopra l'altare. Per questo era sempre spilucca, faceva un certo effetto guardarla da lontano in quella posizione scomoda e inaccessibile”.



BANCA DI ANGHIARI E STIA

BANCA DI
ANGHIARI
E STIA



MONTERCHI - Più volte si è sottolineato che ha consumato la propria rivincita a distanza di 15 anni nei confronti di Gabriele Severi, l'avversario che lo aveva battuto per 53 voti, ma il dato che conta è un altro: Alfredo Romanelli, 56enne dirigente di Confesercenti Umbria, è il nuovo sindaco di Monterchi. Una carica alla quale approda dopo un percorso di oltre 20 anni che lo ha visto sempre seduto sugli scranni consiliari (dai tempi della Dc) fino a diventare il vice del precedente sindaco, Massimo Boncompagni e ora il primo cittadino. Quale candidato della lista "Insieme per Monterchi", Romanelli ha ottenuto 580 voti, sfiorando la maggioranza assoluta dei consensi (siamo al 49,5%), perché sommando le 483 preferenze di Severi con le 108 di Roberta Zati si ottiene 591, cioè appena 11 voti in più. Un esito che somiglia a quello del 2009, con una differenza sostanziale: allora era diviso il centrosinistra, mentre stavolta la "costola" si è creata in seno all'area di centrodestra, anche se Romanelli ama parlare di vera lista civica trasversale che lo ha appoggiato. Nuovo vicesindaco è Enzo Giuntini, che si prende in carico lavori pubblici e attività produttive; l'altro assessore, Silvia Mencaroni, si occupa di cultura e scuola. Altre importanti deleghe, Romanelli le ha assegnate a tre consiglieri: sanità e sociale a Sara Andreoli, bilancio a



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

ROMANELLI: “PIÙ VICINI CHE MAI ALLE ESIGENZE DEL CITTADINO”

di Davide Gambacci



Alfredo Romanelli, nuovo sindaco di Monterchi

Lucia Martellini e agricoltura e ambiente a Gianluca Giogli, che è anche il capogruppo di "Insieme per Monterchi". Maria Cristina Polcri, assessore nella giunta di Massimo Boncompagni ed eletta fra i 7 esponenti spettanti alla maggioranza, è divenuta ora la presidente di un consiglio comunale nel quale – caso più unico che raro – il numero delle donne supera quello degli uomini (6 contro 4). Ciò è stato possibile a seguito della rinuncia allo scranno da parte del candidato sindaco di centrosinistra, Gabriele Severi, sostituito da Sabrina Donati, che nello schieramento di minoranza si aggiunge a Gloria Pettinari. Le quattro di maggioranza sono le già ricordate Silvia Mencaroni, Sara Andreoli, Lucia Martellini e Maria Cristina Polcri. E passiamo alle 5 domande preparate per i sindaci appena eletti o rieletti.

In cosa dovrà differire questo mandato dal precedente, non dimenticando il suo ruolo di vicesindaco esercitato per 10 anni?

“Anche se rispetto a prima le linee di fondo non cambiano, la differenza sostanziale deve consistere in un approccio più diretto nei confronti dei cittadini e delle loro esigenze più spicchiole. D'altronde, vivendo in un periodo di forte crisi, anche le cose piccole rivestono il loro peso, per cui dovremo tener conto di determinate fasce della popolazione nell'applicazione di alcune tariffe, pur non dimenticando che anche i Comuni non sono messi bene. Ci concentreremo poi su richieste particolari, vedi la manutenzione delle strade e avvieremo un rapporto più stretto con le locali associazioni di volontariato”.

Quale tipo di rapporto la maggioranza intende instaurare con l'opposizione?

“Intanto, alla base di tutto debbono esserci trasparenza e lealtà, poi è chiaro che non si possa pretendere di applicare il programma degli altri. Noi non avremo atteggiamenti di chiusura a priori, ma vogliamo ribadire che gli elettori ci hanno scelto proprio sul programma presentato e quindi quello dobbiamo rispettare e attuare”.

Quali sono i progetti e/o gli obiettivi principali di qui a fine anno?

“La priorità in assoluto è costituita dalla messa in sicurezza del torrente Cerfone: non possiamo stare in apprensione ogni

volta che piove con maggiore intensità, ne possiamo aggrapparci sempre alla speranza nel momento in cui il livello del corso d'acqua comincia a innalzarsi. Ci sarebbero poi tante altre cose da fare, ma non è il caso di concentrarle in un ristretto lasso di tempo”.

In quale modo dovrà essere migliorato il rapporto con il territorio di riferimento, cioè la Valtiberina Toscana?

“Stiamo facendo incontri in questo periodo per mettere a regime i servizi che la legge ci impone di unificare. Bisogna pertanto scordarsi della vecchia Comunità Montana e ricordarsi invece che siamo nell'Unione dei Comuni, realtà concepita con logiche diverse, nel senso che bisogna operare in rete, garantendo servizi più efficienti a minor costo. Se invece si continua a realizzare il contrario, vuol dire che qualcosa non ha funzionato, per non dire che ha fallito”.

La fine delle amministrazioni provinciali sta creando qualche apprensione?

“Direi proprio di sì, perché al momento non vi è chiarezza sulle competenze. Personalmente, non sono contrario alla soppressione di alcuni enti, però esistono determinate materie di assoluta importanza che da qualcuno dovranno essere prese in carico. Penso ai corsi d'acqua, alla viabilità e all'edilizia scolastica medio-superiore: chi gestirà questi comparti e in quale forma? Davanti a questi punti interrogativi, mi sento in effetti preoccupato”.



L'ingresso del cinema Nuova Aurora in via Piero della Francesca a Sansepolcro

SANSEPOLCRO - Rullo di tamburi: a Sansepolcro riapre il cinema Nuova Aurora. La notizia, che da alcune settimane era nell'aria e che si faceva sempre più insistente, è diventata – aggiungiamo fortunatamente – una bella realtà. Dopo un periodo nel quale il noto locale di via Piero della Francesca aveva chiuso i battenti, si ricomincia: ora, tornerà in attività grazie all'ACEC (l'Associazione Cattolici Esercenti Cinema). Proprio così: dal prossimo autunno - ma potrebbe essere anche dallo stesso mese di settembre - le pellicole saranno nuovamente proiettate in una delle sale "storiche" del centro di Sansepolcro. Una sala in grado di poter ospitare quasi 300 posti (dovrebbero essere 280 per l'esattezza) a sedere e caratterizzata dal color bianco, come il marmo delle statue alloggiato in tutto il perimetro. Le porte alla proiezione dei film vennero ufficialmente chiuse il 30 giugno del 2012 e solamente in un paio di circostanze furono riaperte al pubblico per motivi di tutt'altra natura: tutto ciò avvenne, principalmente, a causa della digitalizzazione delle pellicole. In pratica, come tutti sapranno, la vecchia pellicola è andata in pensione, seppure qualcuna riesca ancora a sopravvivere. Ma ora c'è un sospiro di sollievo per i biturgensi e per la popolazione di tutta la Valtiberina, abbattendo anche gli ipotetici confini regionali. Nel momento in cui il cinema Nuova Aurora di Sansepolcro tornerà attivo in tutti gli aspetti, sarà garantita la proiezione digitale con un'elevata qualità sia della stessa immagine che del livello sonoro. Come è stato possibile tutto questo? L'Associazione Cattolici Esercenti del Cinema ha partecipato a un importante bando della Regione Toscana, nel quale è stata assegnata una somma piuttosto importante per l'acquisto di un nuovo proiettore digitale. Tale cifra, però, non sarà sufficiente e l'altra metà sarà a carico della stessa associazione: stiamo parlando di circa 50000 euro in totale. Che i cinema piccoli soffrano, oramai è un dato di fatto; in particolare, sono stati "schiacciati" dalle grandi multisale che sono in grado di proiettare più di un film nello stesso orario: la riprova

l'abbiamo avuta nella vicina Arezzo, a Perugia e tra pochi mesi anche a Città di Castello, dove verrà aperta una struttura simile nei pressi dello svincolo con la superstrada E45. Ma nel piccolo cinema prevalgono la storia, il gusto di vedere un film all'interno di un luogo caratteristico – in questo caso della cittadina pierfrancescana – rivitalizzando il centro storico e gli esercizi limitrofi. La struttura è di proprietà del Seminario di Arezzo, così come l'intero immobile che ospita da decenni la sede dell'Istituto Tecnico Commerciale "Fra Luca Pacioli" (Ragioneria); la sala del cinema era un tempo la chiesa del Seminario, intitolata a San Francesco Saverio. Un breve inciso di storia. L'intero plesso fu costruito tra il 1680 e il 1690 per ospitare l'ordine dei Gesuiti appena arrivato a Sansepolcro. Il progetto della chiesa – e quindi successivamente del cinema – fu dell'architetto Ciriano Pichi, originario proprio della cittadina biturgense; nel 1955, su iniziativa del vescovo Domenico Bornigia, la grande chiesa fu trasformata in sala congressi e cinematografica. Ma torniamo a parlare dell'oramai imminente riapertura del cinema. Il locale è stato ammodernato, allineandolo con le moderne disposizioni di legge e garantirà una programmazione spalmata in almeno quattro giorni alla settimana, probabilmente dal venerdì al lunedì: nei restanti giorni, invece, i locali resteranno aperti - qualora si voglia - a specifiche iniziative culturali. In un primo momento, quasi sicuramente i film verranno proiettati con hard disk; una tecnologia un po' superata, ma pur sempre moderna e successivamente verrà installata una parabola per ricevere il segnale satellitare. L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, che già in provincia di Arezzo gestisce la sala di Terranuova Bracciolini, ha intenzione di avviare anche diversi progetti: in ballo ci sono pure delle collaborazioni con varie realtà della zona. Una delle tante è quella con alcuni ristoranti della zona, offrendo un ticket ridotto e comprensivo sia della proiezione che del pasto. Ma il locale sarà a disposizione anche delle iniziative culturali e turistiche, come pure sarà avviata – almeno questo è nell'intenzione

Settembre 2014, l'alba di una ...Nuova Aurora!

di Davide Gambacci

dei nuovi gestori – una collaborazione con il Comune di Sansepolcro per offrire uno spazio alle proposte che l'ente vorrà realizzare nella specifica struttura. Insomma, c'è ovviamente tanta gioia nel cuore dei biturgensi; un luogo che torna a splendere, come del resto merita; un luogo in cui si respira ancora la storia di Sansepolcro; un luogo nel quale i più attenti hanno trascorso la propria gioventù. C'è già chi non aspetta altro che tornare in quel locale e – scherzando – dice di avere già il biglietto in tasca. Ma la data ufficiale di apertura? Questo ancora non si sa, però di sicuro è sempre più vicina!

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO

SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



SALUMIFICIO UMBRO

PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



www.valtiberino.com

AACC: soldati in trincea contro il nemico più terribile

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

CITTÀ DI CASTELLO - È una fra le associazioni in assoluto più attive sul versante umbro della vallata e svolge una missione così preziosa per la comunità da non avere un prezzo. Nata negli anni '80 come "braccio" comprensoriale dell'Associazione Umbra Contro il Cancro (AUCC), dal gennaio del 1998 è Associazione Altotevere Contro il Cancro (AACC) e ha nel tifernate Italo Cesarotti il suo attuale presidente. Per meglio dire, Cesarotti era stato presidente anche dal 2004 al 2007, poi era stato avvicendato dal dottor Mario Mariotti e dal 2010 è di nuovo in carica. Quale la missione dell'associazione? È riassunta in una serie di interventi mirati ad agevolare l'accesso alle cure, a diminuire il disagio, a sostenere il malato oncologico e la sua famiglia, a promuovere la prevenzione, ad assicurare la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario e dei volontari, a garantire al paziente la fruizione dell'ospedale, a fornire sostegno psicologico, a consentire l'accesso alle cure più adeguate e ad appoggiare progetti di natura paramedica funzionali al benessere e alla cura della persona, rivolti al malato. **Ma perché a suo tempo è avvenuto il passaggio da AUCC ad AACC, con precisa connotazione territoriale?** "La generosità di questo territorio, che mai mi stancherò di sottolineare – dichiara Cesarotti – è stata determinante nel reperimento di cospicue somme in denaro, che però finivano con l'essere in maggioranza impiegate in favore delle strutture sanitarie perugine. Il capoluogo, insomma, drenava le risorse reperite nella nostra zona. E la storia si ripeteva puntualmente, fino a quando i miei predecessori suggerirono di devolvere all'ospedale di Città di Castello la fetta più importante di soldi, anche perché le offerte del comprensorio erano state elargite proprio in favore della sanità locale. Purtroppo, non fu possibile arrivare a un accordo del genere e allora – era il 1998 – siamo diventati entità autonoma. Da quel momento in poi, i fondi raccolti in Alta Valle del Tevere sono serviti per migliorare la dotazione e la qualità dell'ospedale di Città di Castello. Con questo, non voglio arrivare a dire che la scissione abbia prodotto vantaggi, ma di sicuro non ci ha penalizzati". **Quali sono gli ambiti in cui l'associazione esplica la propria attività?** "Noi operiamo su una scala molto

ampia, che abbraccia in primis la prevenzione e arriva fino ai convegni informativi. Ogni anno, ci dedichiamo per un mese a un tema oncologico: lo abbiamo fatto per il melanoma, per la tiroide, per il colon retto e per il seno. Eseguiamo anche screening per la prevenzione dei tumori. Partiamo poi dalle scuole e facciamo puntualmente il mese della prevenzione, ma assistiamo anche la formazione del personale medico e paramedico e abbiamo promosso una borsa di studio per la formazione di un oncologo. Credo pertanto che sia quantomeno limitativo affermare che l'Associazione Altotevere Contro il Cancro provvede solo all'acquisto dei macchinari: ricordiamo l'assistenza quotidiana garantita dai nostri volontari presso il bunker di radioterapia, che funge da supporto ai pazienti in trattamento e ai loro parenti. Siamo inoltre promotori di eventi e iniziative varie, vedi "La solidarietà casca a fagiolo", "Un fiocco per la solidarietà", le confezioni per la festa di San Valentino, "Lo spiedino della solidarietà" (quello fatto con la frutta in occasione delle sagre di Trestina e di Calzolaro) e poi la presenza alle varie sagre cittadine e comprensoriali. Tengo a evidenziare altre due componenti. La prima è il "progetto benessere", gestito da una nostra volontaria, altamente qualificata, che si dedica in gran parte a donne e anche a uomini in chemioterapia adoperando la massima professionalità nel dispensare consigli sul modo di truccarsi sulle

parrucche da indossare. La seconda è l'attività di auto-mutuo-aiuto con le ribattezzate "farfalle" e "2° tempo", le quali si riuniscono tutti i lunedì a Regnano nella sede operativa che si aggiunge a quella oramai storica, ubicata presso il centro "Le Grazie" in piazza Servi di Maria a Città di Castello. Alla presenza della psicologa, queste donne raccontano insieme le loro esperienze e nella terapia di gruppo trovano la forza per superare i momenti difficili della malattia. Una terapia che con soddisfazione possiamo definire davvero efficace". **Su quanti soci può contare l'associazione?** "Superiamo i 100, se ovviamente facciamo una questione di tessere, però è l'intero territorio che ci sostiene, altrimenti non potremmo fare quello che facciamo. A livello di operatività, i soci più impegnati sono una quarantina. Rimane semmai difficile attirare i giovani: capisco che siamo incanalati su un settore delicato, ma loro preferiscono arruolarsi con la Croce Rossa, l'Avis o la protezione civile. Un gruppetto di giovani, comunque, l'abbiamo anche noi". **In quali campi della sanità si esplica l'attività di prevenzione dell'Associazione Altotevere Contro il Cancro?** "I reparti di riferimento dell'ospedale di Città di Castello sono ovviamente l'Oncologia, la Radioterapia (dotata della lort per radioterapia intraoperatoria, tecnica praticata in appena 30-40 strutture sanitarie nazionali) e la Senologia: abbiamo potenziato quest'ultima



Il presidente dell'AACC, Italo Cesarotti (a sinistra) assieme al direttore generale dell'Asl 1, Giuseppe Legato (al centro); alla dottoressa Tiziana Lombardi e al sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta, in occasione della donazione dell'ultimo mammografo

divisione con due mammografi di ultima generazione, uno dei quali è stato presentato ufficialmente lo scorso 18 giugno. Crediamo, senza peccare di presunzione, che la Senologia, la Radioterapia e l'Oncologia dell'ospedale tifernate siano da considerare all'avanguardia e che la crescita delle tre divisioni sia stata possibile anche grazie al nostro contributo, non dimenticando figure basilari, come quelle del dottor Franco Checchini e del dottor Stefano Bravi e dei loro validissimi collaboratori. La strumentazione all'avanguardia e la professionalità degli operatori sanitari sono comunque il binomio vincente dell'ospedale tifernate".

La prevenzione comincia dalle scuole? "Ovviamente! Iniziamo dagli studenti delle medie inferiori e poi andiamo a salire: è nella fase della crescita dei giovani che insegniamo loro a stare lontani da fumo e alcol e a mangiare secondo determinati criteri; in sintesi, cerchiamo di trasmettere quelli che sono i corretti stili di vita".

Quante raccolte di fondi organizzate in media durante l'anno? "Non esiste una cadenza fissa, anche se un paio di appuntamenti sono divenuti oramai tradizionali: la ricorrenza di San Pellegrino Laziosi (5 maggio), protettore dei malati di tumore e la giornata che in giugno trascorriamo con le "farfalle" a Colvecchio assieme al Vescovo. A questo, possiamo aggiungere – per esempio – il recente convegno sulla terapia del dolore preparato assieme a Lions e Rotary Club, ma l'associazione si muove soprattutto non appena coglie l'esigenza di reperire macchinari e strumenti utili al miglioramento dell'attività diagnostica: a quel punto, ci mettiamo in moto e non molliamo fino a quando l'obiettivo non è raggiunto. Dobbiamo ringraziare, oltre ai cittadini che stanno sempre dalla nostra parte, anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello (essenziale nei grandi progetti), le Casse di Risparmio dell'Umbria, le Pro Loco e le pubbliche istituzioni, sempre sensibili ai

nostri inviti".

Quante donazioni siete riusciti a fare nel corso di questi anni? "Si parte dalla risonanza magnetica e dalla tac – assieme all'Associazione degli Industriali – e poi si va alle più significative: il bunker della radioterapia, l'allestimento di alcune parti della sezione di Oncologia, la lort e i mammografi. Questa è la storia dell'Associazione Altotevere Contro il Cancro".

Il rapporto con l'ospedale di Città di Castello è allora sempre più stretto? "Diversi i direttori generali che si sono avvicendati nella struttura, ognuno con il proprio carattere, ognuno con il proprio metodo, ma tutti ottimi a livello di collaborazione. Magari – questo sì – l'ancor recente accorpamento nella Asl unica assieme a Perugia, al Trasimeno e a Gubbio-Gualdo Tadino comincia a diventare un problema. Comprendiamo il fatto che siamo in epoca di "spending review" e che quindi si sia dovuto tagliare anche sotto questo profilo, ne' ho nulla da dire sull'operato dell'attuale direttore, il dottor Giuseppe Legato, ma è chiaro che una presenza fissa sul posto come c'era in precedenza non può più per forza esserci. Imputo pertanto la responsabilità non alla persona ma al sistema: questa la realtà di Città di Castello. Il funzionamento dell'ospedale sarebbe eccellente anche nei reparti che più ci riguardano, però si nota che l'attenzione specifica sul territorio sta un tantino scemando; insomma, per dirla con una metafora, il comandante non sta più sul ponte della nave".

In che modo viene garantita l'assistenza diretta ai pazienti più bisognosi? "Un altro motivo di vanto è costituito per noi dall'assistenza domiciliare alle cure palliative. Un'equipe di medici, infermieri e operatori sanitari è a disposizione nella fase terminale della malattia. Le figure che ho appena citato si recano a casa del paziente e gli consentono di concludere il proprio tragitto in forma indolore, ossia senza che se ne renda conto, perché comunque il malato vive sempre

con la speranza addosso. Debbo premettere, tuttavia, che non tutti i casi sono uguali: per qualcuno, quella del ricovero è purtroppo una strada obbligata. Ciononostante, la nostra equipe ha in trattamento 120 pazienti in fase terminale, dislocati sul territorio e quasi tutti assistiti nella propria abitazione. Alla soluzione dell'hospice, praticata da più parti, abbiamo preferito quella delle cure palliative e i fatti ci stanno dando ragione, così come le famiglie dei malati, dalle quali riceviamo in continuazione lettere di sentito ringraziamento".

Qual è la soddisfazione più bella che può togliersi un volontario della vostra associazione? "L'attenzione e la riconoscenza della gente. Ogni giorno riceviamo apprezzamenti e donazioni da gente di tutte le categorie e di tutte le espressioni; ci arrivano spesso anche i ricavi delle "opere di bene" relative alle cerimonie funebri, ma il quotidiano è fatto da persone semplici, che anche in periodi di crisi riescono magari a sacrificare un qualcosa per loro e a trovare i 10-20 euro da dare all'associazione. Per noi conta il gesto, non l'importo della cifra, anche se la somma di questi contributi ci dà la forza economica e morale per andare avanti. L'Associazione Altotevere Contro il Cancro ha un presidente, un direttivo di 11 persone e un comitato tecnico-scientifico composto da 7 medici di varia estrazione, ma voglio ricordare che i vertici sono soltanto la punta dell'iceberg. Il riconoscimento non deve perciò andare solo a noi, ma a tutti quelli che amo definire gli "operatori invisibili", cioè coloro che lavorano nel silenzio aiutando i pazienti".

Chi volesse entrare nell'Associazione Altotevere Contro il Cancro, in che modo deve regolarsi? "Basta inoltrare la relativa domanda, poi sarà il consiglio a decidere, ma occorrono situazioni oltremodo particolari di "indegnità" per vedersi respingere la richiesta. Come dire, insomma, che non vi è alcun problema".

È datata 18 giugno 2014 l'ultima donazione effettuata dall'Associazione Altotevere Contro il Cancro in favore dell'ospedale di Città di Castello, dotato ora di un nuovo mammografo digitale che si aggiunge a quello già donato due anni e mezzo fa. Uno strumento digitale diretto, che permette di ridurre ulteriormente la dose di radiazione per la paziente, a fronte di una migliore qualità dell'immagine. L'apparecchiatura è predisposta per l'inserimento delle più avanzate tecnologie con opzioni di tipo diagnostico e interventistico, di tomosintesi e stereotassi. Il dottor Giuseppe Legato, direttore generale della Usl n. 1 Umbria, ha avuto parole di elogio nei confronti dell'Aacc per una donazione che, oltre a consentire all'azienda e all'ospedale tifernate di rimanere al passo con l'evoluzione tecnologica, permetterà di aumentare i volumi di screening mammografico. Dal 2015, come noto, si allargherà la fascia demografica delle donne interessate: non più da 50 a 69 anni ma da 45 a 75, per cui servono mammografi sul territorio. In occasione della conferenza stampa di presentazione del nuovo apparecchio, la dottoressa Tiziana Lombardi, responsabile dell'unità operativa di Senologia, ha colto l'occasione per fornire qualche numero: "Nel corso di questo 2014 – ha detto – gli screening sono aumentati, passando da 5237 a 5440 inviti a donne in età fra i 50 e i 69 anni. E il totale è destinato a crescere ancora il prossimo anno. Inoltre, solo nei primi 4 mesi del 2014 sono state effettuate 5120 prestazioni di senologia clinica (mammografie, ecografie, visite senologiche e biopsie) e la media si attesta sulle 12000 prestazioni all'anno. Ma oltre agli screening, siamo in grado di svolgere attività di diagnostica senologica dal livello di base per passare poi agli approfondimenti diagnostici di tipo interventistico". La presenza di due mammografi – come evidenziato anche dal direttore del presidio ospedaliero tifernate, il dottor Silvio Pasqui – consentirà di eseguire un numero sempre più importante di sedute di screening di prevenzione senza interferire con esami di clinica e sedute di interventistica e separando, anche logisticamente, il percorso clinico da quello di screening.



IcasticaUsticO e SGARBato

a cura del dottor Alessandro Ruzzi

Trattando del turismo culturale in provincia di Arezzo e dovendo esprimermi sulla manifestazione aretina denominata "Icastica 2014", debbo fare una premessa. E' facile sapere che:

- sono nato ad Arezzo e ancora vi abito, tengo alla mia città e al suo territorio;
- sono un fumatore. In passato ho frequentato sale biliardo, ma sono eterosessuale, preferisco le donne;
- sono sempre stato contrario alla dottrina del comunismo bolscevico, imperialista e antilibertario;
- ho criticato puntualmente "Icastica 2013", definendola "st-icastica".

Da quanto sopra, mi deriva una sicura collocazione fra i provinciali, a cura di politici sbeffeggiati e loro sodali prezzolati. È notoriamente comodo sminuire il valore di affermazioni, appiccicando un'etichetta all'autore piuttosto che confutarne gli argomenti: una prassi copiata da Stalin.

- Ho volato un milione di miglia e visitato decine di Paesi esteri, soffrendo nel vedere come le nostre istituzioni raramente

abbiano agito nello sviluppo dello stesso; - non vado dall'estetista a farmi depilare le sopracciglia per avere un aspetto a "la page", ho altri vezzi;

- credo nell'individualismo, motore dello sviluppo umano, compreso l'insostituibile apporto da parte di omosessuali sin dagli albori della civiltà;
- riconosco dignità a certe forme d'arte contemporanea, ma preferisco altri filoni, di cui anche il territorio aretino ha esempi davvero significativi a livello mondiale;
- contesto il fatto che risorse pubbliche vadano impegnate in favore di manifestazioni le cui ricadute sono nulle agli occhi di tutti, nella totale assenza di qualunque rendicontazione su costi reali finali e benefici tangibili. Talune operazioni mediatiche, destinate al puro beneficio personale di pochi, non superano i confini del contado di Arezzo, nonostante le parole prive di umiltà del direttore artistico, poeta dal prestigioso curriculum secondo il Comune, dove ha "vinto" una selezione a senso unico. Fabio Migliorati

ha dichiarato: "Lo scorso anno, grazie a Icastica 2013, si è manifestato un incremento del flusso turistico pari al 16% per Arezzo, dove si è verificata un'inversione di tendenza di visitatori, ovvero l'aumento di turisti verso la sede centrale e storica della città rispetto alle zone provinciali e limitrofe". Affermazione senza alcun sostegno, perchè:

- evita di indicare quanti di questi hanno pernottato a spese del Comune, cioè a spese nostre;
- lega l'aumento delle presenze esclusivamente ad "Icastica", trascurando potenziali visitatori in Arezzo per fiere o turisti con budget ridicolo che poi proseguivano il tour altrove con l'autobus;
- sono solo gli stranieri ad essere aumentati, ovviamente non potevano vivere senza Icastica;
- in provincia, 11 Comuni hanno visto diminuire gli arrivi oltre il 10%, altri 10 Comuni registrano un calo fino al 10% e i rimanenti hanno avuto un incremento anche molto superiore a quello del capoluogo (lo dicono i dati della Regione).

Pertanto, utilizzando lo stesso metro del "Prescelto", posso tranquillamente rivendicare il merito dell'incremento di turisti: tutti amici che sono venuti a trovarmi.

Non contento, il vatino ha detto pure: "Si è rilevato il 30% in più di presenze nei musei", ossia qualche centinaio di biglietti in più, quelli di icastica, ricontati numerose volte: ad esempio, all'archeologico sono passati da 2765 a 2978. Chi si loda, s'imbroda. Il discorso continua magnificando la manifestazione 2014: "Il pretesto fondamentale di questa rassegna è l'occupazione e la bonifica degli spazi "open" contro l'improduttività delle aree urbane, attraverso un processo di demusealizzazione". A tale scopo, allego l'immagine di una installazione (non è un fotomontaggio) che riempie di senso queste parole. I miei concittadini non si lamentano mai più perché egli dice: "Virtuosismi che accompagneranno una città come Arezzo ad assaporare quell'aria trionfante ed estatica che appartiene soltanto a grandi capitali metropolitane come New York o Parigi o Berlino". Spero che non lo leggano nelle città citate. Nel mio inguaribile provincialismo, avevo segnalato ai lettori le criticità sull'edizione 2013. Sommarariamente, avevo stigmatizzato il percorso istituzionale che aveva portato alla kermesse numero zero, l'incongruità del previsionale di spesa con il coinvolgimento della Fondazione Guido d'Arezzo e altre cosette. Dubbi sugli importi a corpo per i seguenti motivi: adeguamento delle sedi espositive e supporto alla realizzazione delle opere, spese per facchinaggio, allestimento e smontaggio e spese per promozione e comunicazione, tutte prive di dettaglio. Imbarazzo per gli errori presenti nel materiale pubblicitario e nel sito, dove la parola "istallazione" (forse utilizzare l'italiano correttamente è provinciale) compariva a gogo. Stupore per una spesa di quasi 11000 euro per biglietteria, rispetto a una previsione di incasso di 20000. Perplessità sull'acquisto di un catalogo (che tale non era) per 3000 euro, ma contemporanei 5000 euro per la sola inaugurazione. Del resto, il buffet costa e la gente a mangiare è tanta. Incredulità per l'unica pagina pubblicitaria fatta (e con una sola artista), specie dopo le parole di Fanfani: "Purtroppo, la scarsa disponibilità finanziaria non ci ha permesso di realizzare, per Icastica 2013, l'adeguata pubblicità sulle riviste specializzate di arte. Consapevoli dell'importanza di tale pubblicità e qualora il budget a disposizione per Icastica 2014 lo consenta, provvederemo senz'altro a questo

tipo di promozione". Risate per i 111 articoli in ambito locale, ritorno media "de 'sta cippa" a favore di alcuni con mire individuali. In attesa del rendiconto che non è mai arrivato, riportavo le lamentele di artiste straniere: ignorate rispetto alle madrine-nonnine e trascurate nella presentazione, sconvolte da una inaugurazione in puro "aretino", che non potevano capire. L'iniziativa 2014 vede il piano finanziario raccolto in sei (dico sei) righe per le uscite finanziarie e sei righe per i ricavi da sponsor. Totale a pareggio: 118000 euro. Succinto, vero? La principale spesa: "trasporti e prestiti opere cont.". Non ho capito cosa significa l'ultima parola abbreviata (contemporanee? Ce ne sono non contemporanee?), mentre è strano prevedere solo 3000 euro per ospitalità, inaugurazione e finissage. Un consigliere comunale ha infatti domandato se la trasferta della nutrita *claque* aretina alla presentazione milanese fosse a carico del Comune: silenzio. Domandare è lecito, rispondere è cortesia. Ricordatevi quando cercheranno soldi. Il bando per le sponsorizzazioni mirava a 300000 euro; come fanno se ne hanno buscati solo 118000: mica paghiamo noi aretini le manie di grandezza di chi già guadagna cifre importanti e prende anche la paghetta da assessore? Il dubbio giganteggia dopo che Migliorati ha dichiarato: "I fondi di liquidità disponibili provengono quasi tutti da sponsor privati". Quasi tutti? E il resto?! Come nell'edizione passata, anche questa ha una madrina per l'inaugurazione: siamo passati da Sandra Milo ad Anna Falchi; mi prenda un colpo se tale scelta promozionale è in linea con le pretese estetiche e intellettuali di una simile manifestazione. Neanche alle sagre esiste ancora la madrina... La kermesse è diventata ora gratuita per evitare il flop delle vendite. La mostra sugli Etruschi a Cortona ha già staccato 25000 biglietti, tanto per fare un paragone. Anche là saranno provinciali. Le mie critiche sono

tuttavia nulla rispetto al ceffone che hanno ricevuto dal noto critico d'arte Vittorio Sgarbi in occasione di una sua conferenza sull'opera pierfrancescana. La serata si è tenuta nello spazio antistante San Francesco perché, evidentemente, neanche per iniziative di questo spessore è consentito sedere davanti alla "Leggenda della Croce". Ci hanno scippato chiesa e contenuti, zitti tutti. Sgarbi ha sparato a zero sull'arte contemporanea e sull'incapacità delle istituzioni locali di mettere insieme un percorso di evidenza, continuità e godibilità per i gioielli presenti nel territorio aretino, non soltanto quelli legati a Piero della Francesca. Ha menzionato il museo d'arte medievale che però è incredibile! - sarà aperto quest'estate solo di pomeriggio per mancanza di personale; però, un uccellino mi ha detto che presso quel museo sono assunti 25 custodi: volete chiedervi come si faccia a non garantire l'apertura di un tale scrigno? Provate a chiederlo a quelli che vanno in televisione un giorno sì e l'altro pure, invece di andare in giunta o di stare in consiglio comunale. Spiegassero anche perché le gallerie comunali, dove sono le opere di Icastica, apriranno 4 giorni su 7 (sic!). Alla stessa persona, potreste chiedere se ci darà mai contezza dei numeri di "Icastica 2013", oppure una risposta per quello che riguarda la musealizzazione della cappella Bacci, affidata a una cooperativa laziale, i cui criteri di ingresso generano tanta insoddisfazione fra turisti e guide aretine. Perché se uno vuole immaginare il turismo culturale come un *driver* per l'economia locale, deve sviluppare una politica organica sul territorio per sfruttare le sinergie e assicurarsi che i tesori presenti tutto l'anno siano perfettamente e facilmente fruibili per i turisti che vogliono lasciare due euro nella città di Arezzo. L'assessore provinciale alla Cultura è una *desaparecida*. A Urbino, come Comune, c'è Sgarbi; ad Arezzo no. Purtroppo!

Pelletslegno.com

ACQUISTA IL TUO PELLETS DIRETTAMENTE IN FABBRICA

PELLETS IN SACCHI E SFUSO
consegna a domicilio

è attiva offerta stagionale

PELLETS ITALIANO CERTIFICATO

EN plus EN plus

Monterchi (AR) Tel. 0575.708803 info@pelletslegno.com

www.pelletslegno.com

Acqua: rimborsi in bolletta e investimenti in Valtiberina

La notizia, a suo modo rilevante (eccome!), è arrivata lo scorso 19 giugno, con tanto di conferenza stampa tenuta ad Arezzo: verranno rimborsati tutti quegli utenti che fino al 2008 hanno pagato la tariffa di depurazione a Nuove Acque spa, la società che gestisce il servizio idrico integrato per conto dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 4 "Alto Valdarno". Ovviamente, si tratta di quegli utenti che hanno presentato la relativa istanza dopo aver pagato un corrispettivo per un servizio non ricevuto. Gli importi da restituire sono stati definiti dall'Autorità Idrica Toscana e noi cogliamo l'occasione per realizzare una intervista più completa con il direttore dell'ente, il dottor Alessandro Mazzei. **Come si è arrivati a fissare il rimborso per gli utenti che avevano pagato indebitamente la quota di depurazione (e che probabilmente non ci speravano più)?** "L'Autorità Idrica Toscana (AIT) è qui apposta per far rispettare le regole. Magari non siamo velocissimi – dice il dottor Mazzei - perché dobbiamo sempre calcolare con accuratezza ogni piccola porzione dei costi del servizio idrico, ma teniamo a far rispettare diritti e norme. In questo caso, dopo aver verificato che per la zona aretina non erano stati ancora calcolati gli oneri deducibili dai rimborsi per la depurazione, l'Autorità Idrica Toscana ha definito gli importi che Nuove Acque deve restituire agli utenti che, fino al 2008, hanno indebitamente corrisposto la tariffa di depurazione secondo quanto stabilito dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 335/2008 e hanno presentato istanza di rimborso. Abbiamo emanato un decreto in proposito, nonostante che l'AEEGSI (Autorità nazionale per l'Energia Elettrica il Gas e il Servizio Idrico) non abbia ancora risposto in merito ai criteri proposti per il calcolo dei rimborsi. Ma non si poteva più aspettare, dato che i cittadini sono in attesa di un rimborso da oltre cinque anni. Certamente, se l'autorità per l'Energia dovesse dare indicazioni diverse da quelle stabilite dall'Autorità Idrica Toscana, l'istruttoria di AIT sarà rettificata secondo le linee guida dell'autorità nazionale". **Quali sono i criteri del rimborso?** "Il decreto AIT definisce tempi, modi e oggetto del rimborso e calcola gli oneri deducibili dai rimborsi per gli impianti in corso di realizzazione nel periodo oggetto di rimborso, cioè fino al 2008 e stabilisce inoltre che, a partire dal 20 giugno 2014, gli utenti "depurandi" (cioè quelli per i quali sono in costruzione gli impianti di depurazione) non corrispondano più alcuna tariffa di depurazione fino alla realizzazione avvenuta dell'impianto stesso. Nel dettaglio, il decreto chiarisce che i collettori non sono considerati assimilabili ai depuratori e, come conseguenza di tale interpretazione, viene stabilito che gli utenti che abbiano presentato istanza per i quali erano in corso di realizzazione nel 2008 dei collettori, hanno diritto al rimborso dell'intera quota di tariffa di depurazione sostenuta nel periodo oggetto di rimborso. Pertanto, per gli 8574 utenti di schemi depurativi relativi a collettori che hanno presentato istanza, il rimborso sarà del 100% di quanto pagato, per un importo complessivo di euro 1.086.142, oltre agli interessi. Per gli altri schemi depurativi, relativi quindi alla realizzazione di impianti di depurazione e non collettori, il decreto calcola gli oneri deducibili e, per differenza, i rimborsi agli utenti che hanno fatto istanza. Pertanto, per i 3.447 utenti di schemi depurativi che

hanno presentato istanza, il rimborso sarà di una quota parte di quanto pagato, per un importo complessivo di 373.098, oltre agli interessi. Tali importi da restituire vanno ad aggiungersi a quelli ancora da rimborsare agli utenti per i quali non era in corso di realizzazione alcun intervento di depurazione alla data del 1° ottobre 2008, il cui importo al 31 dicembre 2013 risulta rimborsabile per 631.970 euro. Inoltre, per i "depurandi" l'Autorità Idrica Toscana ha deciso che agli utenti attualmente non serviti da impianto di depurazione non sia applicata alcuna tariffa fino all'attivazione degli impianti di depurazione stessi, a prescindere dagli oneri sopportati dal gestore. Pertanto, coloro che non sono serviti da depurazione perché le opere sono ancora oggi in costruzione (anche nel caso il gestore abbia già sostenuto dei costi per quelle opere) non devono più pagare alcuna tariffa di depurazione, a partire da subito, fino alla data di attivazione degli impianti". **Sarà un rimborso effettivo oppure l'utente lo avrà attraverso un alleggerimento nella fatturazione?** "Saranno restituiti i soldi con un rimborso in bolletta che ha un valore medio di circa 110/120 euro a utente". **Quali sono le**



Il dottor Alessandro Mazzei, direttore dell'Autorità Idrica Toscana

specifiche funzioni dell'Autorità Idrica Toscana e che cosa è cambiato dal 1° gennaio 2012? “L'Autorità Idrica Toscana è un ente pubblico, che rappresenta tutti i Comuni toscani e ha funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato. Dal 1° gennaio 2012, le funzioni già esercitate dalle autorità di ambito territoriale ottimale sono state trasferite ai Comuni che le esercitano obbligatoriamente tramite l'Autorità Idrica Toscana, quindi l'AIT è un'autorità che controlla i rapporti tra i gestori (cioè le aziende che gestiscono il servizio idrico), i Comuni e i cittadini”. **Quali investimenti sono previsti per la Valtiberina Toscana?** “Nella zona, ci sono alcune reti vetuste e vi è la necessità di intervenire su alcuni impianti di sollevamento. E chiaramente, vi sono pezzi di territorio in cui sono assenti i sistemi depurativi. In Valtiberina, poi, voi avete un po' di torbidità in alcune sorgenti delle zone montane. Comunque, gli investimenti maggiori nella zona si concentrano più sull'acquedotto che sulla depurazione per la forte presenza di fonti sorgive. Dobbiamo intervenire per ridurre le perdite fisiche di acque in alcuni pezzi di rete ed eliminare varie fonti di approvvigionamento di qualità scarsa per sostituirle con l'erogazione da Montedoglio. L'autorità idrica ha studiato tutta la situazione della Valtiberina e di tutti i territori della Toscana e ha dato indicazioni precise ai gestori”. **La Valtiberina, attraverso la realizzazione della diga di Montedoglio, ha sacrificato a suo tempo una bella fetta del suo territorio, con qualche ripercussione anche nel suo clima. La sua popolazione non ha diritto a beneficiare di qualche alleggerimento in bolletta, come per esempio chiedono quei Comuni costretti a ospitare le discariche?** “L'attuale normativa in materia di tariffa del servizio idrico integrato non prevede alcuna forma di “ristoro” per i territori da cui si prelevano le risorse idriche. Tuttavia, la stessa Authority nazionale (AEEGSI) sta elaborando nuovi criteri per definire i cosiddetti “costi ambientali e della risorsa” che dovrebbero essere pagati dai gestori dei servizi idrici alle comunità locali, oltre a quanto già pagato finora. Attenzione, però: ogni sconto ai cittadini di una zona si traduce automaticamente in aumento delle bollette per tutti gli altri cittadini, che, peraltro, attraverso la fiscalità generale, hanno già contribuito a realizzare le grandi opere idriche, come l'invaso di Montedoglio”. **Fra le varie gestioni del servizio idrico presenti in Toscana, come si colloca in ambito regionale quella dell'Aretino con Nuove Acque?** “E' una gestione nella media del servizio, che si eroga in tutta la Toscana. Come Autorità Idrica Toscana, comunque, abbiamo recentemente svolto un'indagine di *customer satisfaction*, in cui si confrontano le performance dei vari gestori toscani e i cui risultati sono pubblicati sul nostro sito web all'indirizzo <http://www.autoritaidriva.toscana.it/gli-utenti/indagine-sulla-soddisfazione-dell-utenza/la-soddisfazione-dei-cittadini-sui-servizi-idrici-integrati-in-toscana/view>”. **Perché in Toscana l'acqua è più salata... economicamente parlando?** “E' un luogo comune. Prima questione: quando si fanno i confronti sulle tariffe, si confrontano tariffe omogenee? La risposta è no. Se in altre regioni non si imputano in tariffa, per esempio, gli investimenti (che vengono comunque pagati dai cittadini nelle tasse generali del proprio Comune) è chiaro che le tariffe sembrano più basse. In Toscana, dal 2000, abbiamo deciso di inserire in tariffa proprio tutti i costi, anche quelli degli investimenti. E gli investimenti sono importanti, perché modernizzando gli impianti e la rete idrica si offre un miglior servizio agli utenti. Dall'analisi nazionale del 2013 risulta che in Toscana si investono 37 euro a cittadino contro i soli 25 euro a cittadino che si investe nel resto d'Italia. Il sale sta nella zucca e non nell'acqua ...”.

Sintesi delle istanze e degli importi da restituire per gli utenti con importi deducibili (al netto degli interessi)

	n. istanze	Importi da restituire
Importi da restituire agli utenti per i quali non sono da considerare gli oneri deducibili (interventi relativi a collettori)	8.574	€ 1.086.142
Importi da restituire, sottratti gli oneri deducibili derivanti dagli schemi di depurazione realizzati con tariffa e/o con fondo vincolato	3.447	€ 373.098
Importi da restituire ai non depurati (dedotti gli importi già rimborsati col fondo vincolato al 31/12/2013)	6.891	€ 631.970
Totale	18.912	€ 2.091.210

Tutti i rimborsi, cui andranno applicati gli interessi, dovranno essere effettuati da Nuove Acque entro e non oltre la data del 1° ottobre 2014.

IL RUOLO DELL'AUTORITÀ IDRICA TOSCANA DAL 1° GENNAIO 2012


L'Autorità Idrica Toscana è l'ente pubblico che rappresenta tutti i Comuni della regione. In base a quanto stabilito dalla legge regionale n. 69 del 28 dicembre 2011, l'Autorità Idrica ha funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato. Sono organi dell'Autorità: l'assemblea, il direttore generale e il revisore unico dei conti. La direzione generale si trova nella sede di Firenze, mentre sono presenti altre sedi nelle città di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca e San Miniato. Il direttore generale dell'Autorità Idrica Toscana è il dottor Alessandro Mazzei, che ha la rappresentanza legale dell'AIT e provvede in particolare all'affidamento del servizio; al controllo sull'attività del soggetto gestore del servizio ed all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempienza del gestore medesimo, nonché all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 152 del decreto legislativo n. 152/06; all'approvazione dei progetti definitivi delle nuove opere e dei nuovi interventi previsti dal piano d'ambito, alla richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza idropotabile, allo svolgimento delle funzioni già attribuite alle autorità di ambito territoriale ottimale, allo svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo sull'applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento di cui all'articolo 27 della legge regionale n. 69/2011, alla predisposizione degli atti da sottoporre all'approvazione dell'assemblea, alla revisione tariffaria di cui al decreto ministeriale 1° agosto 1996 del ministro dei lavori pubblici e in generale allo svolgimento delle funzioni già attribuite alle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale. Il direttore dispone altresì sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'Autorità, dirigendone la struttura operativa. In particolare, provvede all'adozione del programma annuale delle attività dell'ente, all'adozione dei bilanci dell'ente e all'approvazione del regolamento interno di organizzazione.

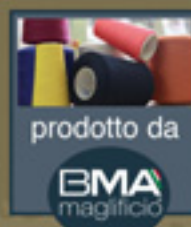
*la Grande
Tradizione
Artigianale
Toscana*

S&C
Style & Cashmere

*MAGLIERIA e
ABBIGLIAMENTO
UOMO, DONNA
e BAMBINO*

SANSEPOLCRO (AR)
Via XX Settembre n°144
tel 0575 736 288

facebook  **S&CHASMERE**



TUTTI AL MARE !!!



CARLA BORGHESI E DANIELA FRULLANI
SORSEGGIANO UNA GRANITA IN SPIAGGIA
INTANTO ALLE LORO SPALLE....

di Ruben J. Fox

L'alba della nuova amministrazione di Sansepolcro preparata in spiaggia dalle due donne più in vista della politica locale: il sindaco Daniela Frullani e l'ex assessore provinciale Carla Borghesi, che sta facendo un pensiero serio su palazzo delle Laudi. Anche in vacanza si elaborano strategie, ma sullo sfondo a destra ci sono i tre paladini più "schierati" del Pd (da sinistra, Michele Boncompagni, Marcello Polverini e Maritza Boncompagni) che controllano a distanza, nella consapevolezza del fatto che l'ultima parola spetterà comunque al partito. In mezzo a questo contesto, si colloca la stizza di Andrea Laurenzi, attuale vicesindaco biturgense, che ambisce alla poltrona di sindaco ma che in questo frangente è rimasto fuori dal tavolo delle trattative.

Anghiari Hotel e Da Vinci Restaurant:

LA SVOLTA È ARRIVATA!

Il “Fischiotto Bollente” di Saturno Web Tv

Dalle fredde serate di gennaio a quelle tipicamente calde di inizio luglio: se vi è stato un comune denominatore anche nei cambi di stagione al Da Vinci Restaurant di Anghiari, questo si chiama ... “Fischiotto Bollente”. Il nuovo format di Saturno Web Tv ha avuto sede fissa nel locale situato ai piedi del paese di Baldaccio, dopo che lo stesso ristorante aveva già ospitato anche qualche puntata della precedente trasmissione “La politica in cucina”. Pubblici amministratori ed esponenti della politica e dell'associazionismo locale, sia uomini che donne, al microfono della bella Sara Chimenti: sono stati insomma volti conosciuti a misurare la propria brillantezza estemporanea nel rispondere alle domande arrotolate nel “fischiotto”, ovvero nella penna rigata di pasta secca pescata da uno tre contenitori davanti al tavolo, per un totale di 14 puntate che hanno accompagnato gli spettatori della web tv in questa prima parte dell'anno 2014. Applicata la “par condicio” di sesso, con 7 uomini e 7 donne; poi, la fortuna del “Fischiotto” è stata decretata dal peso delle domande estratte dal contenitore e dal tipo di risposta data, spesso semplice, spesso meno facile e spesso addirittura imbarazzante. Il colore del singolo contenitore contraddistingue l'argomento delle domande: verde per quelle di carattere personale, viola per quelle impegnate e rosso per quelle più piccanti. L'ospite di turno ha estratto a sorte 5 fischiotti da ognuno dei 3 contenitori, rispondendo in totale a 15 domande a sorpresa su una “rosa” totale di 150; dal dispiacere più grosso provato fino all'apprezzamento più colorito a livello sessuale, dal sogno non realizzato fino allo scherzo più maldestro che ha subito: nella capacità di risposta immediata, magari con l'ausilio di una bella dose di memoria e di ironia, sta il bello della trasmissione. Ognuno, però, ha detto la verità, al di là della formula goliardica del giuramento. E piuttosto che inventare situazioni inedite, ha preferito candidamente rispondere: “Non ricordo!”. Una volta conclusa la serie delle 15 domande con relative risposte, l'ospite è stato poi bendato e sottoposto a un “gustoso” quiz, consistente nell'indovinare almeno tre ingredienti adoperati dallo chef del Da Vinci Restaurant per la preparazione di uno dei tanti dolci serviti nel locale. Anche in questo caso, c'è chi ha azzeccato i tre ingredienti e chi lo ha fatto solo parzialmente, ma l'importante era trascorrere una piacevole serata nell'atmosfera creata dalla bellezza del locale e delle sue sale. E sotto questo profilo, il Da Vinci Restaurant si è rivelato luogo ideale.

Per oltre 20 anni si è chiamato Oliver Hotel, ma evidentemente il nome (si fa per dire!) non era quello fortunato. Un albergo di recente costruzione, un ristorante con cucina tradizionale e un complesso con piscina e sala convegni: tante le credenziali di successo che però la struttura non era riuscita a sfruttare nella maniera migliore, anche perché diverse erano state le gestioni che si erano avvicendate e quindi non si era creata la necessaria continuità nemmeno con i clienti più abituali. Dal marzo del 2012,

però, la musica è cambiata. Ed è cambiato anche il nome: con l'avvento dell'imprenditore locale Sandro Dini, vi sono l'Anghiari Hotel e il Da Vinci Restaurant. Il nome di quest'ultimo si ispira al grande Leonardo, autore di un capolavoro che lega interesse e fascino al fatto di non essere stato ancora ritrovato per intero: il dipinto della Battaglia di Anghiari. “Avevo avuto modo di visitare il complesso ricettivo nel corso di una cena - spiega Sandro Dini - e subito ero rimasto colpito dalle sue potenzialità, che però erano rimaste inespresse. L'Oliver Hotel non era insomma valorizzato a dovere e la mia convinzione era quella che invece fosse indispensabile per Anghiari”. A distanza di oltre due anni, la direzione imboccata si è rivelata quella giusta? “Diciamo che sono molto contento per come le cose stanno andando, perché stiamo lavorando molto e lo standard si è attestato su livelli senza dubbio superiori. Da inizio 2013, poi, la conduzione dell'attività è stata affidata ad Alessandro Blasi, professionista di settore che ha messo a disposizione tutta la sua inconfutabile esperienza. Stiamo pian piano “fidelizzando” un discreto numero di clienti, vedi per esempio quelle aziende che inviano da noi i propri tecnici e dirigenti e possiamo sfruttare margini di miglioramento per ciò che riguarda il movimento turistico. I turisti

non mancano, ma ne possiamo attrarre di più. È una sfida che vale la pena combattere, perché il paese e la vallata hanno una capacità di attrazione molto forte, che deve essere sviluppata attraverso i giusti canali di comunicazione”. E Sandro Dini ha fatto leva sulla chiave storica: ristorante e relativo nome ruotano attorno alla Battaglia di Anghiari. Il dibattito e la voglia di ricerca attorno all'evento, assieme al mito che ha saputo costruirsi, non fanno altro che porre Anghiari al centro dell'attenzione e la collocazione di albergo e ristorante nella Piana della Battaglia, lungo gli oltre 5 chilometri di rettilineo della provinciale Libbia che collegano con Sansepolcro, conferisce una causale logica, persino scontata, al nome scelto per il nuovo corso di questa realtà ricettiva. La Battaglia di Anghiari, datata 1440, è l'esaltazione della “toscanità” e dello spirito di appartenenza alla regione da parte di questa terra. E il mezzo giglio stilizzato che contraddistingue il logo a destra della prima “i” di Vinci è la conferma dell'orgoglio degli anghiaresi di sentirsi prima di tutto cittadini della Toscana. Elegante e spazioso, il “Da Vinci Restaurant” ben si presta per qualsiasi esigenza: matrimoni, cerimonie, serate in comitiva, pranzi di lavoro, cene di coppia o una semplice serata con familiari e parenti. Anche importanti realtà associative e



Sandro Dini



Il “click” di addio del fotografo Ricardo Mendez, biturgense per 6 anni

di Michele Foni

Il fotografo Ricardo Mendez Pastrana è tornato ad abitare in Messico, sua nazione di origine, ma non si spegne l'eco dell'originale evento dello scorso venerdì 30 Maggio, denominato “Adios” e realizzato nella sala espositiva di Palazzo Pretorio, con cui il creativo ha salutato la città di Sansepolcro, alla cui comunità apparteneva dal 2008 e nella quale aveva pensato di trascorrere il resto della sua vita. Nato a Città del Messico, ha realizzato in Valtiberina pubblicazioni, calendari, varie mostre personali e ha partecipato a mostre collettive. Sue le copertine di vari periodici e mensili del territorio. Memorabile, tra le altre, la mostra ed il relativo catalogo denominati “Arsomiglio del Borgo”, a Sansepolcro dal 18 giugno al 3 luglio 2011. L'Arsomiglio è il termine dialettale con cui usa definire un ritratto fotografico. Mendez mise in mostra 32 ritratti a colori di biturgensi scelti perché “in evidenza” per vari motivi, tra cui l'impegno nel mondo dell'associazionismo, la presenza costante nei luoghi del vecchio borgo o, più semplicemente, la loro originale fisiognomica che aveva attratto l'occhio del creativo. Questo, forse, il progetto che lo avvicina di

più al pubblico locale, aprendogli le porte della città e quelle del cuore della gente. Nella serata “Adios”, che è subito apparsa come un momento di commosso saluto, erano presenti tanti amici ed un po' tutti i rappresentanti di enti e associazioni cittadine per brindare, abbracciarlo, ma soprattutto per vedere una bella serie di scatti inediti un po' insoliti, tutti autoritratti in cui Mendez ha messo a nudo aspetti intimi ed individuali della sua storia. Mendez ha fatto suo Sansepolcro - non è prosa né poesia dirlo - Sansepolcro e ora, suo malgrado, ne fa parte: vi è legato indissolubilmente e in definitiva, con la sua partenza, ha portato appresso una parte del Borgo che ha saputo valorizzare meglio di quanto abbiano fatto, a volte, i cittadini natii. Gli abbiamo rivolto alcune domande. **La sua famiglia di origine come è composta?** “I miei genitori sono purtroppo entrambi scomparsi: la mamma 13 anni fa, il babbo l'anno scorso. Entrambi venivano da famiglie povere e tramite lavoro, impegno e sacrificio ci hanno dato tutto e portato avanti, dandoci una vita bellissima. Siamo tre fratelli: la sorella più grande di me, Claudia, abita in

America da trent'anni e il fratello più giovane, Rodrigo, abita a Guadalajara, in Messico. Ciascuno di loro ha due figlie”. **Avrebbero mai pensato che uno dei suoi figli sarebbe potuto venire ad abitare nella vecchia Europa?** “I miei venivano da quella generazione per cui l'Europa era, già come destinazione turistica, un posto per andare almeno una volta nella vita. Un posto magico, quasi irraggiungibile e impensabile per vivere. Non credo che mai avrebbero pensato che un loro figlio arrivasse ad abitare qui!”. **Per quale motivo è giunto a Sansepolcro?** “Non avevo mai sentito nominare Sansepolcro e tantomeno, prima di arrivarci, sarei riuscito a segnalarlo in una cartina... E' stato l'amore a portarmi qui. Ora è l'amore, un nuovo amore, a portarmi via. Lascio però una parte del mio cuore qui per sempre; con voi, con questo posto magico, unico”. **Quali le differenze principali tra vivere in una metropoli e vivere in una cittadina come Sansepolcro?** “Principalmente la pace, quasi impensabile in città”. **Pregi e difetti di Sansepolcro e dei biturgensi?** “Tantissimi i pregi. L'autoconfidenza,

l'orgoglio per la loro città e per la loro storia e cultura, la ricerca delle attività artistiche, l'amore per la loro terra e le loro tradizioni, il senso di appartenenza alla loro società. Non posso invece pensare a un difetto comune: alla fine, i singoli biturgensi possono a volte avere i difetti di tutti gli umani". **Il ritorno in Messico è per una grande gioia?** "E' vero. C'è una piccola bambina che deve nascere a ottobre e che mi aspetta insieme a Gabriela, la sua mamma, una donna splendida. E' anche vero, io mi immaginavo qui a casa, dedicandomi tanti altri anni alla fotografia. Questa, per sei anni, è stata casa mia. Solo una gioia così grande mi può portare via. E se anche mi pesa lasciarvi, sono felice per quello che arriva. Sansepolcro e voi sarete sempre parte di me. Ma sono sicuro tornerò, anzi, torneremo spesso". **Quando ha iniziato con la fotografia?** "Sono cresciuto circondato di foto e di arte a casa dei miei e quindi la fotografia mi è sempre piaciuta. Ma il primo corso formale l'ho fatto a Firenze fra 2008 e 2009". **Quali soggetti preferisce?** "I ritratti". **Qual è il progetto che preferisce tra quelli realizzati?** "L'Arsomiglio del Borgo è senza dubbio il mio più amato. Comunque, anche le foto fatte vedere nella serata chiamata dell'Adios - che non sono nate come un autentico progetto ma nella forma in cui Stefano Giogli le ha raccolte e presentate - mi lasciano un retrogusto molto piacevole. Forse perché parlano di me e dell'influenza di questo posto magico in una fase della mia vita nella quale ho imparato tanto e sono stato immensamente felice; vedo in loro una tecnica più pulita e più personale". **Con**



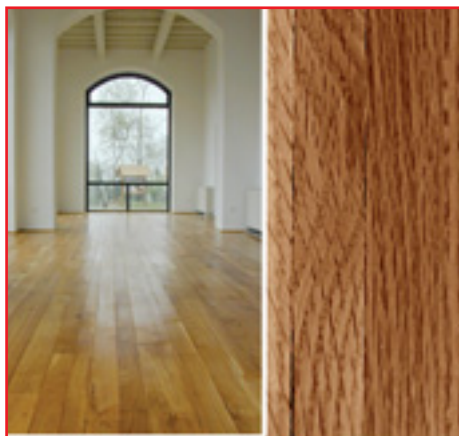
Mostra "Adios": una parete della sala di palazzo Pretorio

"l'Arsomiglio" ha conosciuto tanti autentici borghesi riuscendo a catturare il loro animo ma anche i loro racconti; cosa le ha lasciato quel progetto? "Una gigante soddisfazione. Ho intravisto per la prima volta un mio stile fotografico personale, ho conosciuto gente meravigliosa e, senza mai pensarlo, penso di aver dato a questo mio amato Borgo qualcosa che a tanti è piaciuto". **Sembra che quella di ascoltare e di guardare sia una delle sue doti. Se la attribuisce?** "A volte. A volte, invece, penso di non ascoltare abbastanza, non quanto dovrei. Comunque, penso non sia una mia dote; chiunque arriva in un luogo da fuori ha il vantaggio dello sguardo fresco". **La sua attività di fotografo continuerà in futuro?** "Non posso pensare a una vita senza poter fotografare. Uno come me ha bisogno di esprimersi, e per la prima volta in

vita mia ho trovato nella fotografia il mezzo per dire qualcosa. Certo che non la farò con la frequenza degli ultimi anni, ma mai la potrei abbandonare". **Di quanti scatti è composto il suo archivio fotografico?** "Penso di avere fatto intorno a 100000 scatti negli ultimi 5 anni. Siamo nell'era del digitale, dove si scatta troppo. Ma quando sbircio ciò che ho fatto, penso di avere intrapreso un centinaio di progetti non tutti andati a buon fine. Le foto che a me piacciono da morire sono forse intorno a 2-300". **Nell'esposizione durante "Adios..." gli scatti in mostra erano di tre categorie: giochi sulla storia dell'arte, fantasie e nudi. Le categorie come sono affiorate?** "Gli scatti mostrati non appartenevano a un progetto pre-concepito; come ha detto Giogli, appartengono - di fatto - a un grande progetto, il progetto di raccontare me, i miei sogni, le mie paure, il mio umore, il mio carattere, il mio passato". **Durante la serata ha messo in vendita molte foto appartenenti a suoi progetti e l'intero ricavato, pari a 275,50 euro, lo ha destinato alla Casa dei Girasoli a Lama di San Giustino, consegnandolo nelle mani di Alberto Taddei, direttore della struttura. In che modo è arrivato alla scelta della struttura?** "Ho sentito parlare di loro tramite la Compagnia Artisti e, leggendo un po' le meraviglie che fanno per la gente della nostra zona, la scelta è stata facile". **Possiamo sperare in una mostra in Messico che parli di Sansepolcro?** "Non lo avevo pensato finora... mi metti la pulce nell'orecchio! Mi piacerebbe da morire". **Crede di aver ancora qualcosa da dire alla città di Sansepolcro?** "Certo, non perché non l'abbia già detta, ma semplicemente perché la potrei ripetere all'infinito, sempre col cuore in mano: grazie!".



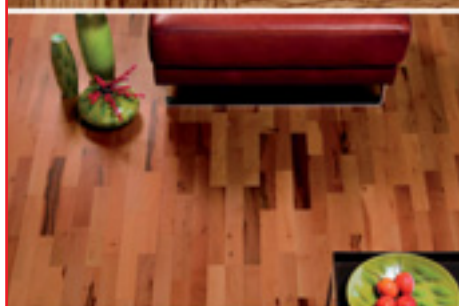
Mostra "Adios": Ricardo Mendez Pastrana in versione "nudo"



**COMANDUCCI
PAVIMENTI**



**Vendita, montaggio
e trattamento
pavimenti in legno
lucidatura marmi
e trattamenti cotto**



**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 335.8125731**

AFFITTI BREVI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI TRANSITORI

della dottoressa Sara Chimenti e dell'avvocato Gabriele Magrini

Gentile Avvocato Magrini,

ho stipulato con il proprietario di un immobile un contratto di locazione di natura transitoria a uso abitativo per la durata di diciotto mesi, senza specificare i motivi della transitorietà. Appena un mese dopo, però, il mio datore di lavoro mi ha licenziato e così ho deciso di far ritorno nella mia terra di origine; ho richiesto la risoluzione dell'accordo, ma il proprietario mi ha negato questa possibilità. Sono tenuta a corrispondere il canone fino alla scadenza del contratto oppure vi sono delle soluzioni alternative?

Caro Lettrice,

il contratto di locazione che ha sottoscritto rientra nell'ambito della disciplina dettata dalla legge n. 431/1998 e dal decreto ministeriale 30.12.2002 dove, rispettivamente agli articoli 5 e 2, si prevede che per aversi un valido ed efficace contratto locativo di natura transitoria devono ricorrere ben precise condizioni. Infatti, non sono le parti a dover decidere se ricorrere o meno alla tipologia del contratto transitorio ma è la citata normativa che stabilisce quando i contraenti possono legittimamente ricorrere a un contratto di durata più breve rispetto a quello previsto dalla disciplina ordinaria. In particolare, per aversi un valido ed efficace contratto di natura transitoria è necessario che esso contenga una clausola contrattuale, la quale individui l'esigenza della transitorietà nel locatore e/o nel conduttore (che dovranno confermare il permanere della stessa tramite lettera raccomandata da inviarsi prima della scadenza del termine stabilito nel contratto), nonché la prova (solo da parte del conduttore e non anche da parte del locatore) dell'esistenza di tale transitorietà, con apposita documentazione allegata al contratto medesimo. Ciò premesso, è possibile affermare che quello da lei sottoscritto, proprio per la mancata indicazione delle prescritte esigenze di transitorietà, non può certamente definirsi contratto di locazione a uso transitorio per il solo fatto di avere tale qualificazione in intestazione. La mancanza di prova dell'esistenza dei summenzionati requisiti comporta la conversione automatica a un contratto ordinario avente durata di anni 4+4. In ogni caso, fatte queste dovute precisazioni, sia che si mantenga l'interpretazione scorretta del contratto di locazione transitorio, sia che si propenda per la sua conversione in un contratto ordinario, vi è la possibilità - nel caso di specie - di poter ottenere la risoluzione invocando il grave motivo oggettivo (tale, infatti, è il motivo legato ad un evento involontario, imprevisto e imprevedibile). La comunicazione dovrà essere effettuata tramite l'invio di una raccomandata a/r nella quale si preavvisa di sei mesi il rilascio dell'immobile attraverso la specificazione della natura e dell'imprevedibilità del motivo che la spinge a effettuare la disdetta. In pratica, rispettando questo iter, a far data dalla comunicazione del preavviso, lei dovrà continuare a corrispondere per altri sei mesi il canone di locazione (sempre che il proprietario nel frattempo non lo conceda in locazione a soggetti terzi) per poi provvedere, previa redazione del verbale di riconsegna dell'immobile, alla materiale riconsegna delle chiavi. Ciò, naturalmente, salvo miglior accordo che lei possa transattivamente spuntare, ad esempio procurando un nuovo inquilino accetto al proprietario prima che decorrano i 6 mesi.

Per ulteriori informazioni si può contattare il seguente numero telefonico: **393 3587888**

Per saperne di più sull'attività dello Studio, visitare il sito

www.studiolegalemagrini.blogspot.it

Fatturazione Elettronica

Nuove norme per la fatturazione verso la Pubblica Amministrazione

Dal 6 giugno 2014, **tutte le aziende che hanno rapporti commerciali con la Pubblica Amministrazione** - in particolare con Ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza - **devono adottare obbligatoriamente la Fatturazione Elettronica**. La P.A. rifiuterà tutti i documenti cartacei o in altro formato non conformi, con la conseguenza che non potrà provvedere allo sblocco di nessun pagamento, neppure parziale, fino all'invio del documento in forma elettronica. Per le aziende è quindi necessario dotarsi di software e sistemi informatici in grado di emettere documenti fiscalmente validi e accettabili dal Sistema Di Interscambio (SDI), nonché di archivarli in "conservazione sostitutiva", ossia un'archiviazione digitale certificata nella sua integrità e autenticità (con firma digitale e marca temporale).

In particolare, diventa necessario:

1. Un software che permetta l'emissione di Fatture Elettroniche accettabili dal SDI;
2. Una firma digitale;
3. Le marche temporali per la conservazione sostitutiva;
4. Un software per l'archiviazione sostitutiva dei documenti elettronici;
5. La possibilità di conservare anche le notifiche del SDI e di associarle alle Fatture Elettroniche (in quanto costituiscono prova della avvenuta trasmissione).

La "**firma digitale**" è l'equivalente elettronico di una tradizionale firma opposta su carta; il documento viene firmato digitalmente mediante l'utilizzo di una "smart card" o "token sim", ovvero supporti dotati di un microprocessore, che trasforma il file originale in un file firmato e di formato leggermente diverso (es. un file in pdf firmato digitalmente diventa pdf.p7m);

La "**marca temporale**" è come una marca da bollo con una informazione contenente la data e l'ora, che viene associata al documento informatico, previa sincronizzazione dell'orologio del sistema con i NTP server Web mediante l'utilizzo di speciali software.

La Fatturazione Elettronica per la Pubblica Amministrazione ha le seguenti caratteristiche:

- il contenuto è rappresentato in un file XML;
- l'autenticità dell'origine e l'integrità del contenuto sono garantite tramite l'apposizione della firma digitale di chi emette la fattura;
- la trasmissione è vincolata alla presenza del codice identificativo univoco dell'ufficio destinatario della fattura riportato nell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni.

La conservazione sostitutiva delle fatture

La conservazione sostitutiva ha inizio con la **memorizzazione dei documenti** e termina con la **sottoscrizione elettronica** (che garantisce l'autenticità dell'origine del documento e l'integrità del contenuto) da parte del responsabile della conservazione e con l'**apposizione della marca temporale** (attraverso cui si rende certa e opponibile ai terzi una determinata data). Ai fini tributari, è necessario che i documenti oggetto di conservazione siano resi leggibili e disponibili (qualora richiesto dalle autorità competenti) su supporto cartaceo e informatico presso il luogo di conservazione delle scritture contabili e sia resa possibile la funzione di ricerca ed estrazione delle informazioni dai supporti che lo contiene mediante alcuni elementi predefiniti (cognome, nome, denominazione, codice fiscale, partita Iva, data) (art.3 del DM 23 gennaio 2004).

Le soluzioni di Wineuropa per la fatturazione elettronica

Win srl fornisce tutti gli strumenti necessari alle imprese per adempiere ai loro obblighi di certificazione e di rapporti con le Pubbliche Amministrazioni (PEC, firma digitale, marche temporali e fatturazione elettronica).

A Sansepolcro (AR) - www.piccini.com

IL GPL AL PREZZO PIU' BASSO

... ANCHE NEL 2014





PICCINI PAOLO ^{s.p.a.}

... E CON IL CONTATORE
PAGHI UN PO' ALLA VOLTA



SENZA SPESE EXTRA !!



CHIAMA SUBITO - TEL. 0575 740597



Nella Natura c'è tutto

Non solo vitamine e minerali per risvegliare la tua energia



100%
naturale

Oltre 500 sostanze funzionali
prodotte dalla Natura,
selezionate da Aboca

NATURA MIX

sostegno

studio, crescita,
cambi di stagione

vigore

stress, sport,
intenso lavoro

vitalità

studio, stanchezza mentale,
attività intellettiva

